ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 148
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

Martedì Mercoledì 24-25 Giugno 195[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-361 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 130 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - [illegible] cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. cons.: ved. rubrica - [illegible] inedit: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Giornata conclusiva al Consiglio democristiano

PARLA DE GASPERI

Il Presidente illustra agli esponenti del partito di maggioranza gli aspetti dell'attuale momento politico - Nei prossimi giorni il Capo del Governo si reca a Parigi dove si incontrerà con Acheson, Eden, Schuman e Adenauer - Giovedì l'elezione del nuovo presidente del Senato?

Villabruna per una intesa dei quattro partiti sulla legge elettorale

Roma, martedì sera.

Alle 9,30 i consiglieri nazionali della Democrazia Cristiana si sono riuniti per la loro quarta giornata di lavori, che sarà anche la conclusiva. Ma stamane hanno rinunciato ad Anzio; si sono, invece, chiusi nel salone di Palazzo del Gesù, dove ha sede la direzione centrale del partito.

Ha avuto subito inizio il discorso di De Gasperi che ha ininterrottamente presieduto i lavori del consiglio nazionale ad Anzio. Anche qui a Roma, come già ad Anzio, non si sono avute, fino a questo momento, che indiscrezioni di carattere sommario. E del resto le stanze di Palazzo del Gesù sono ancora più impenetrabili che il grosso palazzo di Anzio, costruito per accogliere una roulette che non venne mai.

Si sa, tuttavia, che De Gasperi ha riassunto gli aspetti della discussione, facendo il punto delle varie critiche mosse da più parti, sia all'azione di governo che a quella di partito, e di esse si è compiaciuto.

«Queste critiche costituiscono — ha detto De Gasperi — il migliore riconoscimento del nostro lavoro, e la spinta a sempre meglio operare nell'interesse del Paese».

Nel suo intervento De Gasperi ha poi tratteggiato tutti gli aspetti dell'attuale momento politico, da quello internazionale a quello economico, dalla situazione dell'ordine pubblico alla più attiva difesa della democrazia. La legge contro il neo-fascismo pubblicata proprio ieri sulla Gazzetta Ufficiale; la polivalente; la legge sindacale e le leggi per l'integrale attuazione della Costituzione, caratterizzeranno questo scorcio di Legislatura.

Anche la legge per le elezioni politiche è stata oggetto di un attento esame dell'on. De Gasperi, il quale non ha espresso preferenze per l'uno o l'altro sistema. Anche qui egli ha rilevato quello che occorre per la difesa della democrazia, dicendo che a questo proposito sarà bene studiare tutti gli accorgimenti intesi ad impedire camuffamenti, sicchè l'elettore sappia con esattezza a chi e per quale programma dà il suo suffragio. L'apposita commissione dovrà tener conto, nel formulare lo schema della legge elettorale, di queste esigenze.

Tale schema, che sarà formulato in base agli orientamenti emersi dalle discussioni di Anzio, non avrà, comunque, carattere definitivo, in quanto il progetto di legge sarà compilato dagli organi governativi. Uno scambio di idee preliminare si avrà anche con gli esponenti degli altri partiti democratici. Villabruna ha proposto un'immediata riunione dei segretari della D.C., del P.R.I., del P.S.D.I. oltrechè del P.L.I., per un'intesa di massima sulla legge elettorale che, a parere dei liberali, dovrebbe essere articolata su un premio di maggioranza non rilevante e l'utilizzazione dei residui nell'ambito delle regioni.

L'on. De Gasperi, alla fine della settimana, partirà per Parigi dove parteciperà alla riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi aderenti alla Comunità del Carbone e dell'Acciaio. In tale occasione egli si incontrerà con Acheson, Eden, Schuman e Adenauer. Inoltre egli parteciperebbe ad un'iniziativa italo-francese per affrettare la realizzazione della Federazione Europea.

Il «caso De Nicola» è giunto alla fase conclusiva. All'inizio dell'odierna seduta del Senato, il vice-presidente anziano ha letto la lettera di De Nicola, giunta per espresso stamane a Palazzo Madama, nella quale il parlamentare napoletano riconferma ancora una volta il suo proposito di mantenere le dimissioni dall'alta carica.

Il segretario generale del Senato, avv. Galante, aveva visitato ieri De Nicola a Torre del Greco per fargli firmare alcuni documenti. Galante avrebbe dovuto accertarsi se De Nicola avrebbe consentito a ritornare alla Presidenza del Senato in caso di una rielezione. Ma sembra che anche questo sondaggio sia stato negativo.

In queste condizioni, giovedì il Senato procederebbe all'elezione del nuovo Presidente, per il quale si fanno i nomi di Paratore e di Gasparotto, entrambi appartenenti, come De Nicola, al gruppo misto.

La questione dei prezzi sarà domani esaminata dalla commissione centrale che si riunirà presso la segreteria del C.I.P. Le tariffe elettriche, il soprapprezzo termoelettrico, la revisione dei prezzi dei prodotti siderurgici, la diminuzione di quelli della benzina, del petrolio, dell'olio combustibile e del gasolio, la determinazione dei nuovi prezzi dei pneumatici, saranno oggetto delle relazioni conclusive.

Zeina s'è incontrata con Talal

Accompagnato dal capo della polizia del cantone di Vaud, re Talal di Giordania si è incontrato con la consorte Zeina in una casa privata sulle rive del lago di Ginevra ove la regina attualmente risiede. Dopo l'incontro, il sovrano era sorridente e giulivo. Egli ha dichiarato che partirà molto presto per Amman, ove la sua presenza è necessaria.

ULTIMISSIME

Vinta dagli svizzeri la vetta dell'Everest?

LONDRA, martedì sera.

James Wordie, presidente della «Società Reale Geografica britannica», ha dichiarato che la spedizione svizzera all'Himalaya potrebbe aver raggiunto la sommità del monte Everest.

«Le notizie a me pervenute sono contrastanti, ma sia che essi abbiano o no conquistato l'Everest, rimane il fatto che è stata raggiunta di certo la quota di 8600 metri e che solamente poche centinaia di metri sono stati lasciati ai futuri scalatori. Infatti è stato calcolato che l'Everest è alto 8840 metri».

Il duca di Edimburgo colpito da itterizia

LONDRA, martedì sera.

Il duca di Edimburgo, consorte della regina Elisabetta, è stato colpito da itterizia. Un comunicato ufficiale, nel dare notizia dell'infermità, aggiunge che, per consiglio dei medici, il Duca ha disdetto tutti i suoi impegni.

Presso New York

Illeso in uno scontro il sindaco di Genova

Genova, martedì sera.

Si ha notizia da New York, di un grave incidente automobilistico, per fortuna senza conseguenze, occorso al sindaco di Genova on. Vittorio Pertusio e all'assessore alle finanze del nostro comune dott. Bovo, i quali si trovano attualmente negli Stati Uniti in visita agli italiani d'America. L'on. Pertusio si era recato nella giornata di ieri a Newark, nel New-Jersey, dove aveva ricevuto dal sindaco di quel centro, Ralph Villani, la simbolica chiave della città.

Dopo i festeggiamenti di rito l'on. Pertusio era ripartito in macchina per far ritorno a New York. La vettura era guidata dal vice-console d'Italia dott. Elio Giuffrida, quando improvvisamente si è scontrata con un'altra automobile guidata dal signor Teodoro Sadlowsky. L'urto è stato violentissimo e la macchina sulla quale viaggiavano il sindaco e l'assessore di Genova e altri due passeggeri è andata completamente sfasciata. Per fortuna però tutti i viaggiatori sono usciti miracolosamente illesi dall'incidente.

In serata, raggiunta New York, l'on. Pertusio è stato ricevuto dal sindaco Impellitteri che ha voluto essere informato dell'incidente e felicitarsi con l'on. Pertusio.

Operaio folgorato sul tetto di un locomotore

Firenze, martedì sera.

Il 27enne Adriano Trallori è rimasto ucciso stamane da una violentissima scarica di corrente elettrica. Il Trallori, operaio elettricista delle Ferrovie dello Stato, aveva iniziato il proprio turno di lavoro al deposito locomotive del Romito, adiacente alla stazione centrale di Santa Maria Novella.

Insieme ad un compagno, il Trallori saliva sopra un locomotore in riparazione. Ad un certo momento il poveretto, che deve aver toccato uno dei fili ad alta tensione, si abbatteva esanime sul tetto della elettromotrice. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Careggi, i medici non potevano che constatarne il decesso.

Aperta a Londra la conferenza a tre sui problemi mondiali

Stamane il primo colloquio tra Eden e Acheson al Foreign Office - Da venerdì Schuman parteciperà ai lavori del convegno che affronta le questioni europee e asiatiche

Il cordiale incontro a Londra fra Dean Acheson (a sinistra) e Anthony Eden. (Telefoto)

Londra, martedì sera.

Iniziano le conversazioni anglo-franco-americane per la discussione dei grandi problemi di politica internazionale comuni alle Potenze occidentali.

La conferenza ha due fasi: una bipartita, l'altra tripartita. Stamane, infatti, s'incontrano, in un colloquio a due, il capo del Dipartimento di Stato, Dean Acheson, e il ministro degli Esteri britannico, Anthony Eden. Il colloquio ha avuto inizio alle 10,30 al Foreign Office, con l'esame di quanto è avvenuto in Europa dopo gli ultimi incontri avvenuti il mese scorso a Parigi e a Bonn per la firma dei patti tedesco ed europeo. Da allora i russi e i comunisti tedeschi della Germania orientale hanno praticamente sbarrato il confine tra le due Germanie, chiudendolo ai traffici, hanno intrapreso la organizzazione di un esercito comunista tedesco, ed hanno moltiplicato gli incidenti con l'Occidente.

Altri problemi importanti, all'ordine del giorno di questa conferenza londinese, sono quelli del Medio Oriente: la questione anglo-egiziana di Suez e del Sudan e il progetto, ancora allo stato teorico, della creazione di un comando difensivo del Medio Oriente. Argomenti di discussione saranno pure i problemi della Corea e dell'Estremo Oriente. Secondo alcune voci, non si esclude che Acheson e Eden parlerebbero anche di Trieste e della opportunità di incoraggiare Italia e Jugoslavia a intavolare trattative dirette.

Sebbene le fonti ufficiali affermino che non sono da attendersi decisioni sensazionali dalla conferenza di Londra, l'importanza del convegno è evidente.

I problemi asiatici erano ritenuti fino alla vigilia quelli che avrebbe assunto il maggior rilievo, ma le difficoltà incontrate tra gli occidentali nel redigere la risposta alla Russia e quelle per le ratifiche degli accordi di Parigi e di Bonn venute a complicare la discussione sulla Germania, danno al problema stesso carattere prevalente rispetto alla conversazioni sull'Oriente.

La divergenza fra l'America e le due Potenze europee sulla risposta alla Russia rimane immutata. Francia e Inghilterra, la prima in modo più reciso, giudicano opportuno proporre all'Unione Sovietica una conversazione quadripartita rigorosamente limitata al problema delle elezioni libere in tutta la Germania, preludio dell'unificazione del Paese. Gli Stati Uniti, com'è noto, sono contrari, e così il Governo di Bonn. Nessuno crede in realtà al successo dell'eventuale negoziato.

Domani la conferenza subirà una sosta, dovendo Acheson recarsi a Oxford dove gli sarà conferita la laurea di dottore in diritto civile, ad honorem. Pertanto gli incontri a due saranno ripresi soltanto dopodomani, giovedì. Schuman parteciperà venerdì ai lavori della Conferenza, che da quel momento diverrà quindi tripartita: da Schuman, i ministri inglese e americano ascolteranno il parere della Francia sui problemi trattati. Le conversazioni termineranno sabato.

Ma non è tutto: Acheson dovrà conferire anche con l'ambasciatore Kennan in questi giorni destinato a Mosca e che arriverà a Londra giovedì o martedì.

Al termine degli incontri londinesi, il capo del Dipartimento di Stato si recherà a Berlino e a Vienna.

Impiccato il soldato che uccise il suo capitano

Fayed, martedì sera.

Il soldato britannico Tom Houghton, che nel febbraio scorso uccise per gelosia il suo capitano, è stato impiccato stamane nella prigione militare di Fayed. La sentenza di condanna era stata pronunciata il 28 marzo scorso.

Il "colpo,, di Watrice questa volta è fallito

Come è stato scoperto, dopo quindici anni, il temerario sistema del "re dei bari,, - Il passaggio del "sabot,, e la fulminea sottrazione delle carte - Anche un compare arrestato

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

L'altra sera, nel Casinò di una città della Costa Azzurra, il «sabot», cioè la scatola di legno che contiene le carte, aveva fatto il giro del giocatori ed era passata dinanzi a Victor Watrice, noto in tutte le bische di Francia e soprattutto dalla polizia col nome di «Victor le belge», per via della sua nazionalità. Il «sabot» rimase un secondo dinanzi al belga il quale si alzò poi per dirigersi al bar; ma non appena fu in piedi un uomo che gli stava di fronte si alzò a sua volta e lo interpellò:

«Dove andate? Gettate prima sul tavolo le carte che vi siete nascoste in tasca».

Tutti i giocatori dei vari tavoli rivolsero gli occhi verso i due individui: il belga perse il suo sangue freddo, si vide scoperto e con rabbia scagliò sul tavolo una ventina di carte. Gli ispettori di polizia che si trovavano nella sala gli misero intanto le manette e lo portarono via.

Ora «Victor le belge» è in prigione, e probabilmente si domanda ancora come abbiano potuto scoprirlo. Da quindici anni barava al giuoco, ma la polizia, pur sapendolo, non era mai riuscita a coglierlo in flagrante. Il suo sistema era classico: quando il «sabot» gli passava davanti sottraeva con estrema rapidità — soltanto una frazione di secondo — una ventina di carte e poi si alzava per andare al bar dove tranquillamente le accomodava a modo suo. Quindi ritornava al suo posto e aspettava il suo turno. Quando il «sabot», fatto il giro del tavolo, toccava a lui, con mossa fulminea egli rimetteva nella scatola le venti carte meticolosamente preparate.

Alle volte Victor non vinceva personalmente per non destare sospetti: anzi perdeva ogni tanto, ma soltanto a favore di un complice, seduto allo stesso tavolo; e con il compare spartiva il guadagno alla fine della serata. Il complice non era mai lo stesso e il belga fingeva di non conoscerlo. I due uomini non si incontravano mai in pubblico e non scambiavano mai una parola al tavolo da giuoco. E tutte quelle precauzioni erano necessarie perchè la polizia aveva da anni messo gli occhi addosso a «monsieur Victor».

Egli viaggiava molto, alloggiava sempre negli alberghi più lussuosi di Francia e soltanto una volta al mese veniva a Parigi dove manteneva una bellissima donna che ignorava la sua vera attività: lo credeva un uomo di affari.

Dopo quindici anni si è fatto prendere. La causa? Mancanza di sangue freddo. Infatti l'ispettore di polizia non aveva visto nulla quando gli intimò di gettare sul tavolo le carte, ma sapeva che «Victor le belge» procedeva col sistema che si è detto, e arrischiò lo scandalo. Era pericoloso, perchè se il Victor, per una volta tanto, non avesse agito come al solito e non avesse avuto in tasca le carte, non era il baro a essere scoperto, bensì l'ispettore. E Victor avrebbe potuto chiedere un risarcimento di danni per il pregiudizio morale recato alla sua «onestà» di giocatore.

Anche il compare del belga è stato arrestato. I due uomini si erano scambiati poche ore prima una telefonata per mettersi d'accordo sul meccanismo e quindi si trovarono nella sala di giuoco allo stesso tavolo. Ma non rischiano molto, e Victor a 54 anni pensa che la sua vita di baro internazionale non è ancora finita.

L. Mannucci

Rosanna Podestà, una delle giovani interpreti del film «Ragazze di [illegible]» che si sta girando a Portofino.

Un pericoloso ricercato

Si getta dalla nave che lo riporta in patria

Genova, martedì sera.

Una audace evasione è stata messa in atto in circostanze ancora da chiarire da un pericoloso ricercato. Il catanese Agostino Fazio, residente a Lerici, di anni 36, colpito da mandato di cattura della Procura di La Spezia, tempo addietro era riuscito ad imbarcarsi clandestinamente sul piroscafo «Piero Ribolini», ed era sbarcato a Durban senza essere scoperto. Egli veniva successivamente fermato dalla polizia e consegnato alle autorità consolari.

Queste affidavano il giovane al comandante del piroscafo «Laura Lauro», diretto a Genova, per consegnarlo alla polizia italiana. Quando la nave era già in vista del nostro porto, l'audace avventuriero sfidava ancora una volta la fortuna e, approfittando di un momento di riposo concessogli per passeggiare sul ponte con un balzo si gettava in mare.

Il comandante del piroscafo ha presentato un rapporto sulla clamorosa fuga e le polizie di Genova e di La Spezia hanno iniziato indagini, che per ora non hanno dato alcun esito.

Epidemia di tifo scoppiata in Calabria

Sessantotto infermi ricoverati a Catanzaro - Pare che il morbo sia stato diffuso da mosche infette, durante l'ondata di caldo

ROMA, martedì sera.

Mentre si diffondeva nella Capitale la notizia dell'epidemia di poliomielite scoppiata a Sieresano, un paese nei pressi di Bergamo, ove quattro bambini dai due ai tre anni sono stati ricoverati e isolati perchè affetti dal terribile morbo, un'altra grave notizia giungeva dalla Calabria ove nel popoloso comune di Nocera Tirinese, nel Nicastrese, un'epidemia di tifo sta assumendo vaste proporzioni. I casi fino a questo momento ammontano a 38; 35 persone sono state ricoverate all'ospedale civile di Catanzaro di cui 21 bambini, 9 donne e 5 uomini.

Sul posto si sono recati il medico provinciale e altre autorità sanitarie per le misure preventive atte a circoscrivere l'epidemia. Purtroppo però altri dodici infetti dovevano essere trasportati ieri sera a Catanzaro.

Pare che l'epidemia sia scoppiata in seguito a una vera e propria invasione di mosche, verificatasi nei giorni scorsi durante l'ondata di caldo. Un'altra epidemia di tifo, di proporzioni fortunatamente più modeste, si è abbattuta anche a Vibo Valentia dove il male sembra abbia colpito il reparto mobile di pubblica sicurezza.

Gli evasi dell'"Isola del diavolo,,

Rotto il cerchio dai banditi brasiliani

L'accademia militare minacciata dai "desperados,, - 83 di essi uccisi negli scontri o divorati da pescicani

Rio de Janeiro, martedì sera.

La banda dei «desperados» fuggiti venerdì dall'«Isola del Diavolo» brasiliana ha rotto il cerchio formato dalla polizia e dai marinai e si è diretta verso una zona montuosa dell'Ovest. Il sindaco di Itavera, località verso la quale sembra si siano diretti i «desperados» ha rivolto per radio un appello chiedendo protezione per la cittadinanza. Rinforzi sono stati subito inviati.

Rotto ieri lo schieramento della polizia che li stava accerchiando, i banditi sono scesi fino all'Accademia militare brasiliana di Agulhas Negras, il cui comando ha chiesto aiuti all'esercito.

Gli evasi di Anchieta sono un centinaio tutti armati di fucili, mitragliatori ed anche di bombe a mano. Il comando dell'Accademia ha detto nel suo messaggio che i forzati avevano invasa la zona circostante l'istituto militare.

La banda sta cercando di rifugiarsi nelle colline, per sottrarsi alla caccia che le viene data dalla polizia.

Delle trecento persone fuggite da Anchieta ieri l'altro, 42 sono state uccise in scontri con le forze di polizia e dell'esercito, 41 sono annegate o sono finite in pasto ai pescicani durante la traversata con le lance sovraccariche, compiuta per raggiungere la terraferma, e 44 sono stati catturati.

Sedici guardie ed impiegati delle prigioni sono rimasti uccisi o feriti negli scontri.

I sopravvissuti sono riusciti a forzare lo schieramento della polizia che bloccava loro il passo proprio mentre l'esercito li spingeva contro il mare.

Alvaro Carvalho, uno dei capi della rivolta e della fuga è rimasto ucciso.

L'anno scorso, prima di essere nuovamente catturato, Carvalho visse sotto falso nome assai agiatamente, con il commercio di automobili rubate. Portoghese di nascita, malgrado avesse già una moglie a San Paolo, aveva risposato la giovane spagnola Aurelia De La Sierra, di 22 anni. Era stato arrestato da un agente di polizia mentre si trovava in luna di miele con la nuova moglie e una nuova automobile.

Le Borse oggi

A MILANO

Ad un'apertura vivace e assai sostenuta, ha fatto seguito, stamane, una fase di realizzi di beneficio, nonchè qualche contrasto. L'assorbimento non è mai mancato; tuttavia la linea dei prezzi ha subito, in sede di listino, una lieve flessione rispetto a ieri. Sono risultate corrette taluni quotazioni massime che ieri avevano dato l'impressione di essere troppo spinte. Tale è il caso della Metalli. Per contro conseguono ulteriori vantaggi le G.I.M., i due assicurativi, taluni tessili, come le Cucirini; le Beni Stabili, le Burgo, le Cementi e le Bonifiche. Da rilevare altresì una migliore intonazione accompagnata da significativi progressi sulle Finsider e sull'Ilva. Il resto appare piuttosto calmo.

Dollaro U.S.A. 624,88; dollaro canadese 638,25.

Ecco i prezzi: Generali 8230; Fibre 2795; Viscosa 1947; Finsider 726; Montecatini 229; Ansaldo 184; Centrale 5930; Fiat 687,50; Nebiolo 10,50; Edison 2037; Sip 1180; Terni 248; Unes 465 Stet 2950; Romana Zuccheri 790; Anic 158; Saffa 960; Italgas 24,50; Rumianca 63; Burgo 6290; Italcementi 7345; Pirelli 882; Pirelli & C. 1092.

A TORINO

Il mercato mette a profitto il clima sostenuto creato nella riunione di ieri e mette in luce, sull'intera quota, un facile beneficio di prezzi, di misura non eccessiva, ma sufficiente a confermare la buona disposizione di questa settimana.

In progresso iniziale le Montepani, Sip, Fiat e Viscosa si attestano su un lieve margine di vantaggio dai prezzi terminali di ieri. Molto attive le Acque Potabili.

Sull'insieme del mercato, dopo un'apertura incisiva, i prezzi si stabilizzano fino alla compilazione del listino, durante la quale è confermato qualche progresso di modesta entità. Comunque il punto essenziale del clima attivo di mercato risulta acquisito. Vivacemente ricercato il gruppo Finsider con particolare insistenza di compere sulle Finsider e sulle Ilva.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 637,60.

Valute intrattate.

	23	24		23	24
Ren 5%	84 35	84 —	Marelli	1395	1402
Ren 3½	68 575	68 70	Tor. M.	89 —	89 —
a f. c.	68 65	68 80	Italcem.	24 125	24 50
Red. 3½	74 60	74 20	Sip	1189	1187
a f. c.	74 70	74 30	Terni	242 50	242 50
Red. 5	97 15	97 35	P. O. S.	464 —	465 —
a f. c.	97 25	97 45	Unes	470 —	465 —
[illegible]	94 —	94 —	Stet	2945	2950
a f. c.	94 10	94 10	Bass	2250	2220
[illegible]	72 70	72 80	[illegible]	2450	2420
a [illegible]	72 40	71 80	Marelli	550 —	550 —
a f. c.	72 80	72 30	Fiat	668 —	667 —
a [illegible]	72 50	71 90	[illegible]	—	—
[illegible]	94 15	93 90	[illegible]	11 —	10 —
a f. c.	94 25	94 —	Inped	112 —	113 —
Gen 59	99 05	99 —	Mont.	740 —	740 —
» 60	99 25	99 90	Finsid.	689 —	722 —
» 61	99 05	99 075	Ilva	305 —	314 —
[illegible]	86 50	86 50	Ansaldo	175 —	200 —
[illegible]	86 90	86 50	Viscosa	1940	1950
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2770	2780
[illegible]	98 —	[illegible]	Cir	1800	1830
[illegible]	95 —	95 15	[illegible]	355 —	355 —
[illegible]	100 —	100 —	Anic	158 —	158 —
[illegible]	94 30	94 —	Rum.	62 50	63 50
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2400	2430
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	938 —	930 —
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	799 —	795 —
[illegible]	81 —	[illegible]	Unica	81 50	81 50
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	2590	2590
[illegible]	95 —	95 —	Burgo	6280	6320
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	15.500	15.300
[illegible]	28 —	28 40	[illegible]	960 —	960 —
[illegible]	28 —	28 40	[illegible]	14.500	15.000
[illegible]	29 —	28 40	[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3540	3560
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	1036	1037
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	1075	1085
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	223 —	222 —
[illegible]	104 80	104 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	127 —	134 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	455 50	460 —
[illegible]	92 —	92 50	[illegible]	405 —	407 —
[illegible]	88 —	88 50	Pirelli	987 —	983 —
[illegible]	74 —	74 —	Saffa	963 —	960 —
[illegible]	70 —	70 10	[illegible]	1500	1520
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	14.400	14.400
[illegible]	100 80	100 20	[illegible]	11.375	11.375
[illegible]	94 25	94 —	[illegible]	707 —	707 —
[illegible]	91 15	90 90	[illegible]	324 —	326 —
[illegible]	94 90	95 —	[illegible]	2250	2250
[illegible]	94 80	94 80	[illegible]	2440	2440
[illegible]	92 10	92 10	[illegible]	3140	3150
[illegible]	93 20	93 20	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	5110	5250
[illegible]	91 65	91 65	[illegible]	14.100	14.500
[illegible]	8250	8280	[illegible]	4000	5000
[illegible]	7100	7000	[illegible]	174 —	174 —
[illegible]	4090	4050		—	—

IN UN INCIDENTE D'AUTO

L'indossatrice Praline gravemente ferita

PARIGI, martedì sera.

La signora Janine Meynier, che sotto il nome di Praline è diventata una delle più famose indossatrici francesi, è stata gravemente ferita ieri in un incidente automobilistico. Essa è ricoverata in una clinica di Neuilly dove è stata sottoposta alla trapanazione del cranio. Stamane non aveva ancora ripreso i sensi.

Nata a Vendôme una trentina d'anni fa, Praline diventò indossatrice dopo una giovinezza travagliata, di fame e di miseria. Un giorno un fotografo di Marie-Claire, da lei conosciuto, le disse: «Una ragazza così potrebbe trovare da fare in una sartoria, come "mannequin"». La Meynier si presenta a Lelong con altre trenta candidate. Fa qualche passo sotto gli occhi del celebre sarto, sente freddo. Lelong la osserva, sentenzia: «Questa può essere messa a scuola». Le danno un indirizzo. Studia: il successo, strepitoso, non manca. Tutti se la contendono.

Gira il mondo, prende con Chaplin, diventa amica delle dive più celebri di Hollywood. Torna in Francia, inizia la carriera di «indossatrice libera».

DISTRIBUIVA BIGLIETTI DA MILLE AI PASSANTI

Uno sposo impazzisce durante il viaggio di nozze

Firenze, martedì sera.

Un pietoso caso di alienazione mentale ha turbato la felicità di una coppia di sposi romani che si erano uniti in matrimonio sabato in una chiesa della capitale. Nel pomeriggio dello stesso giorno i due sposi, avevano preso il treno per Firenze, ospiti di una famiglia di amici che abita in via Sant'Egidio.

Tutto sembrava essere andato per il meglio; senonchè, in prossimità dell'arrivo a Firenze, la sposa si accorgeva che il marito, Raffaello Quadroni di 41 anni, aveva preso a parlare e ad agire in uno stato di grande eccitazione. Dapprima la sposina deve aver pensato alla particolare euforia che può prendere in queste circostanze; ma i sintomi, purtroppo, non accennavano a cessare e il viaggio della poveretta, quel viaggio che avrebbe dovuto essere per lei pieno di felicità, si trasformò di colpo in una penosa attesa.

Presso la famiglia amica i due sposi passarono la prima notte di nozze, ma la mattina dopo, quando i due si diressero verso la Chiesa di Sant'Egidio per ascoltare la Messa, la sposa ebbe un'altra riprova delle anormali condizioni del marito.

Il Quadroni, dopo aver messo nella cassetta delle elemosine una cospicua somma di denaro, si metteva sulla soglia della chiesa e cominciava ad offrire ai fedeli che stavano entrando nel tempio biglietti da mille. La donna cercò di convincere lo squilibrato perchè desistesse, ma non riuscendovi, dovette tornare in fretta nell'abitazione degli amici, dove provvide a telefonare a Roma al fratello del marito.

E ieri infatti, il cognato della infelice sposa è giunto a Firenze ed ha provveduto al trasporto del fratello in una clinica romana a mezzo di una autoambulanza.

Dolce galera

Ti dirò tutto — dall'a alla z — dal 14 aprile ad oggi — anche se la zeta è molto sciocca e ti farà ridere di me. Voglio liberarmi di questo mio segreto che mi pesa sul cuore e mi fa piangere — che mi pesa sullo stomaco e mi toglie l'appetito — che mi sta sul cervello e me lo intorpidisce in un'idiozia profonda: b-l-a fa ba? E' chi lo sa più?

Non mi guardare con gli occhi larghi, spaventati: non sono malata — non sono neppure pazza; sono una sciocca — e ti dirò tutto — e dopo tornerò la tua donnetta di senno.

Sta a sentire: è cominciato la notte dal 14 al 15 di aprile. Vento di fuori e bufera di dentro: ricordi? Tu avevi parlato del tuo direttore — della moglie del direttore che avevi conosciuto quel giorno: quella donnetta forse, una biondina senza bellezza, come l'avevi descritta tu, con gli occhi azzurri da bambola, aveva creato fra noi qualcosa che ci faceva cattivi e acidi. L'amore, uscito dai nostri cuori, giocava a scondarello e nessuno di noi due sapeva ritrovarlo. Poi venne il sonno — inquieto — a schiene girate — e venne per me il sogno maledetto come la nebbia quand'è greve che, dopo avermi presa per mano attraverso strade ignote, mi portò su, su in un prato magnifico, dove le erbe eran di piuma e i fiori bianchi, sparsi dovunque, allacciavano le loro corolle in un immenso volo e palpitando all'aria sembravano dire: «Facciamo una coltre degna per questo letto di Dei!».

Ma tu c'eri su quelle piume — e c'era la biondina scipita che ti guardava cogli occhi di bambola e ti faceva il pizzicorino sul collo per farti ridere.

Non ridevi tu e dicevi invece tante cose piano così che l'altra, per ascoltare, ti era ormai tanto vicina che i suoi capelli ti sfioravano il viso e le sue labbra... Ah, non farmi ricordare più! Ho colpito — con tutta la mia forza e il bicchiere d'acqua che era sul tuo comodino è volato a terra; povero innocente, ad espiare una colpa non sua. Tu non ti sei svegliato; ti ho guardato incredula: dov'era il largo prato? E le erbe di piume? E la coltre di fiori? Tu sorridevi beato, come sorride chi ha raggiunto una cosa desiderata da tanto tempo. Mi hai detto il giorno dopo che il tuo direttore, in sogno, ti aveva aumentato lo stipendio. «Di molto, Corinna mia, di molto! Ah, sogno benedetto! Ho goduto un'ora di felicità».

«Ti ho visto!» ti ho sibilato io sul volto.

«Mi hai visto? Quando?» hai voluto scherzare ancora.

«Stanotte. Quando ho spaccato il bicchiere. E sorridevi come un ebete». Mi hai guardato attonito e io t'ho voltato le spalle e t'ho lasciato lì a pensare: «L'ho presa pazza davvero» e chissà se col tempo ci guarisce?

No, povero [illegible] mio: in questi due mesi non ci sono guarita mai; son rimasta nel mio male a cuocere come una gallina nel brodo — a disfarmi sempre più — a consumarmi di dubbio. Ti ho seguito di giorno — di sera — ho guardato nelle tue carte, ho frugato nelle tue tasche, ti ho sorvegliato ora per ora col telefono quando eri all'ufficio.

Dopo difficili esercizi vocali che mi esaurivano, riuscivo a parlare colla voce baritonale del commendatore Lazzari, con quella tenorile del ragioniere dall'altro e tu rispondevi sereno, un po' stupito qualche volta.

Un giorno — ricordi? — sei venuto a casa e mi hai detto: «Il commendatore Lazzari s'è fatto vecchio, poveretto: m'ha detto per telefono certe scemenze...». T'ho guardato cogli occhi imbambolati: «Che hai? Ti fa pena? Eh, cara mia: ottanta sono ottanta!».

Non ti ho risposto nulla: mi par tutto quel giorno ho camminato curva, come se buona parte di quella vita fosse sulle mie spalle. E quando a sera, stanca di quella vecchiaia nostalgica, desiderosa di sorridere, di cantare, di godere, di camminare diritta, guardando le stelle d'un Paradiso ch'è mio se tu mi sei vicino, ho voluto dire a me stessa che tutto era falso, il ricordo del sogno è tornato, più forte, più forte, come una voce che ti chiami da valle e tu sei sull'erta e corri e ruzzoli più presto, giù, giù, tra i rovi, i sassi, gli spini.

Sono ruzzolata: decisa a spaccare il tuo lunario: ma a saperti la verità. Stammi a sentire: ho [illegible] il tuo nome — l'ho saputo: Rosetta! Non ho più chiuso: ho scritto il biglietto che tu hai ricevuto stamattina. Se il sogno era vero ti saresti tradito.

A mezzogiorno t'ho aspettato come s'aspetta il sole o la tempesta quando l'orizzonte è buio. Sei arrivato ridendo allegramente e serenamente ridendo un biglietto rosa: il mio biglietto! L'hai letto; l'hai [illegible] commentato: «A me? Proprio a me? Ma che tutti i pazzi mi debbano capitare a piedi? Rosetta? E che ne so? E chi l'ha mai vista?».

Volevo ridere [illegible] tu, le lagrime mi scendevano giù grosse, grosse e ognuna d'esse aveva un po' del mio segreto.

«Ma perchè? Corinna, donnetta mia, cos'hai? Piangi? Per 'sta scema? E facci così, che non so neppure dov'è nata». E hai strappato a pezzi il biglietto e hai voluto prendermi per le mani. Io ti sono sfuggita e mi hai chiusa nella mia camera. Hai mangiato male. Ti ho sentito borbottare che il matrimonio è un'istituzione da pazzi, una galera a vita — sì: hai detto così proprio: una galera! — e te ne sei tornato all'ufficio, certo che tra me e quella Rosetta doveva esserci almeno una parentela di sentimenti.

Adesso è sera. Sei tornato un po' pallido — e t'ho detto tutto: Tutto dall'a alla z e mi è stato più difficile che recitare una lezione d'ebraico. Dammi della sciocca — dammi anche due schiaffi se vuoi — ma t'ho detto tutto! Mi tornerà la pace — mi tornerà l'appetito — e il sonno mi tornerà così fondo da non dar luogo ai sogni! Non dici niente? Mi guardi e mi sorridi. Non dici niente? Dimmi almeno ancora che il matrimonio è una galera!

«E' una galera, Corinna mia — mi rispondi tu — ma una galera stupenda, perchè è a due per tutta la vita!».

G. Zangelmi Cioffi

Le attrici Lia Amanda e Gina Lollobrigida (prima e seconda da sinistra) conversano con l'attrice britannica Vivien Leigh nel corso di un ricevimento offerto all'Ambasciata d'Italia in occasione della presentazione a Londra dei film premiati a Venezia. (Publifoto)

Il club viennese degli esistenzialisti

Visita notturna alla famosa cantina della Kärtnerstrasse diventata un'istituzione importante nella vita artistica di Vienna 1952

Nostro servizio particolare

VIENNA, giugno.

Un pittore viennese mi diceva di non volere a nessun costo porre piede nell'unico club esistenzialista divenuto qui di moda, e per due motivi: primo, disse, perchè usava lavarsi assai bene tutti i giorni e altrettanto accuratamente radersi; secondo, perchè trovava inutile trapiantare a Vienna, a due passi dall'Opera e dall'Albertina, certe forme puramente esteriori e non di buon gusto che in questi ultimi anni hanno, ma non sempre, divertito i provinciali di passaggio a Parigi. Vienna, mi disse ancora il pittore che, come comprenderete, è di idee piuttosto conservatrici, deve preoccuparsi di mantenere alto il suo buon nome nel campo delle diverse arti, da quelle figurative, alla musica, al teatro. Esperimenti pseudo artistici come quello tentato da un gruppo di giovani con ragazze e barbe lunghe in una via laterale della Kärtnerstrasse, tutte le notti assisi ai tavoli in una cantina tappezzata di orribili dipinti, non vanno proprio in una capitale, decaduta sì, ma dove la gente si sforza di tenere alto il decoro e ama il bello e ciò che è un vero frutto dell'intelligenza. La gente a modo — è sempre il pittore che parla — non trova nè simpatico nè divertente avere per compagno di tavolo qualche giovanotto che nonostante il fare di superiorità e la zazzera ricorda i motivi che indussero i giudici del Tamigi a condannare a quattro anni di galera Oscar Wilde, oppure dover ascoltare le molte sciocchezze che dice una ragazza dai capelli tagliati come un maschio, i pantaloni e un maglione dai colori vivaci. Gli unici che dovrebbero frequentare quella cantina umida e senz'aria, piena di fumo e di cose brutte — concluse il pittore — dovrebbero essere specialisti di malattie nervose; avrebbero sottomano materia ampia di studio.

La chiacchierata aveva avuto origine dal fatto che avevo pregato l'artista di accompagnarmi a visitare il covo alla moda degli esistenzialisti. Non volle; quindi decisi di compiere da solo un sopraluogo.

Già da alcuni giorni sul mio tavolo giaceva un invito e il programma della settimana: una mostra personale di pittura, lettura di versi, improvvisazioni al pianoforte con accompagnamento di chitarra, clarinetto e voce di basso profondo. Molte le letture di liriche e di prosa di illustri sconosciuti e tutti i nomi scritti con le iniziali minuscole, e infine, assicurazione necessaria, prezzi modici delle consumazioni e della cena a prezzo fisso: arrostini allo spiedo, melanzane e raki, cioè la grappa turca che a Venezia chiamano mistrà, nome pure di origine turca, ma che a Istanbul non ho mai udito pronunziare. Scesi, tutto solo, la scaletta che conduce giù di due rampe in alcune sale dove i contorni della gente al principio non si distinguevano tale era il fumo delle sigarette e, purtroppo, anche delle pipe che pare debbano essere di grammatica nel locale.

L'aria irrespirabile doveva, evidentemente, far parte della messa in scena di questa Galleria des Art Club, dove una dozzina o più di artisti, o presunti tali, abbigliati scrupolosamente alla Montmartre, quella delle stampe e delle caricature contemporanee, punteggiavano la piccola folla di borghesi curiosi e di snob. Un senso di disagio mi fece rimpiangere l'aria fresca della notte e, non trovando, e non vedendo una sedia libera, sarei ritornato sui miei passi se da un angolo non avessi udito qualcuno che mi chiamava. Mi accorsi così di una piccola comitiva di conoscenti, tutta gente piuttosto seria, comunque estranea ad ogni corrente d'arte, soltanto felice di scovare sempre qualche cosa di nuovo per divertirsi o non annoiarsi.

Però quei miei conoscenti avevano l'aspetto di gente spaesata; due signore, poi, mi accolsero con la cordialità che si può avere per un amico incontrato in piena jungla. Un mezzo salvatore, insomma. Eppure nulla di eccezionale intorno. Anzi, tutto appariva piuttosto monotono a parte le camicie dai colori vivaci, le sciarpe alla brava, i pantaloni delle ragazze, le capigliature e le barbe incolte di molti giovani. Invadeva, oltre un inspiegabile disagio, un senso di profonda noia che neppure, o forse per questo, talune improvvisazioni musicali dissipavano.

Non si può dire però che i giovani surrealisti che fanno parte del club abbiano l'aspetto descrittomi dal pittore.

Tutto sommato, questi esistenzialisti viennesi, contrariamente alle informazioni del mio amico pittore, appaiono della brava gente, quasi come i soci di un sodalizio di mutua assistenza, molti non privi di ingegno, e ciò lo dimostra il fatto che più di qualcuno ha ottenuto premi in esposizioni all'estero e che persino in patria ha venduto dei cartoni o delle ceramiche, eseguito decorazioni, composto musiche che, se non è ancora giunta nelle sale del Musikverein o del Konzerthaus, ha affrontato il pubblico più distratto e certo non esigente di qualche cabaret.

I conoscenti che ho trovato nella cantina degli esistenzialisti mi furono grati anche del fatto che un paio di artisti, forse per rendere omaggio ad un ospite straniero, vennero ad illustrarci la loro attività e quella dei loro colleghi. Tra l'altro, appresi che anche personaggi noti della letteratura e del teatro specialmente non disdegnano, ogni tanto, di tenere delle conferenze; parlare alla buona, appoggiati al pianoforte che è all'ingresso della cantina, di problemi diversi e sempre interessanti.

Il club, nato quasi per ischerzo, è oramai divenuto, piaccia o no ai tipi come il pittore di cui sopra, un'istituzione importante nella vita artistica ed anche mondana di questa Vienna 1952. Naturalmente nessuno si deve preoccupare di chiedere se il giovanotto barbuto è il legittimo consorte della ragazza dai capelli alla maschietta che ha baciato teneramente in pubblico. Questo, del resto, lo si vede fare in ogni locale dove la gente beve e suonano un valzer di Strauss e magari anche sui tramvai che menano a Grinzing dove gli Heuriger, osterie con musica, abbondano; non solo al ritorno, si baciano, ma anche all'andata, per non perdere tempo. Neppure si deve chiedere allo scultore con la pipa e una sciarpa di seta al collo se a mezzogiorno ha potuto mangiare. Le malignità [illegible] sono quelle che prendono di mira il mondo artistico ufficiale. O i padreterni, che anche facendo di professione i «moderni», si credono intoccabili. Uno della direzione del club, anzi, mi raccontò durante la notte passata il fatto che si voleva allestire una mostra di pittori italiani moderni. Vennero invitati alcuni tra i più noti, i quali, a quanto pare, inviarono tutte le cose che ingombravano i loro studi: tele e cartoni che sono stati con sollecitudine rimandati agli autori, così che della mostra non si parlò più. «Che crederanno — commentò il mio informatore occasionale — che qui c'è posto per i rifiuti?».

Paolo Businari

FORSE SVELATO UN MISTERO CHE DURA DA 5 SECOLI

Chi fu la madre di Leonardo?

Sulla base di molte testimonianze s'intuisce il dramma di cui il genio non fece mai cenno -- Fu sì figlio dell'amore, ma non dell'amore di ser Piero per la contadina Catelina -- La madre vera sarebbe quella damigella fiorentina, Albiera degli Amadori, che divenne la legittima sposa di suo padre

FIRENZE, giugno.

In quest'anno di rievocazioni centenarie di Leonardo oso affrontare il problema, anzi il mistero che circonda la sua nascita. Ritengo d'aver trovato la chiave del mistero, la soluzione del problema. Naturalmente bisogna non soltanto dimostrare, ma «documentare» l'evidenza dell'assunto. Ed è quello che qui faremo.

Com'è noto a tutti i biografi di Leonardo, quel poco che si sa sulla nascita e sull'infanzia del Grande prende le mosse dal diario del nonno di Leonardo, Antonio da Vinci. Questi, nei suoi appunti personali, tenne memoria degli avvenimenti notevoli della famiglia. Ora, sotto l'anno 1452, il vecchio scrisse:

«Nacque un mio nipote, figliuolo di ser Piero mio figliuolo, a dì 15 d'aprile, in sabato, a ore 3 di notte. Ebbe nome Lionardo. Battezzollo prete Piero di Bartolomeo da Vinci, Papino di Nanni Banti, Meo di Tonino, Piero di Malvolto, Nanni di Venzo, Arrigo di Giovanni tedesco, monna Lisa di Domenico di Brettone, monna Antonia di Giuliano, monna Niccolosa del Barna, monna Maria figlia di Nanni di Venzo, monna Pippa di Previcone».

Fantasia di biografi

Oltre il prete, dunque, ben dieci personaggi — fra compari e comari, senza contare il padre e gli altri parenti — condussero il neonato, la domenica in Albis di quel fatidico anno, al fonte battesimale della chiesetta di Santa Croce in Vinci. Trattandosi d'un minuscolo paese del contado empolese, fu dunque un avvenimento di una certa importanza. Fu, per Vinci, un piccolo evento mondano.

E si spiega. Il padre, ser Piero, era il giovane notaio del luogo: personaggio ragguardevole, agli occhi dei compaesani. Da chi aveva avuto il bimbo, non essendo egli ancora sposato? Alla domanda risponde in modo apparentemente esauriente un altro documento del tempo, anch'esso del nonno Antonio. Infatti il nonno, nella denuncia al Catasto del 1457, scrisse: «Lionardo, figliuolo di ser Piero non legittimo nato di lui e della Caterina, al presente donna di Cartabriga di Piero del Vacca da Vinci».

Chi fu questa Caterina, o Caterina, che, nel 1457, cioè quando Leonardo aveva appena cinque anni, era già da tempo moglie di Cartabriga del Vacca? I biografi moderni rispondono concordi: «Era la madre di Leonardo. Pare fosse una contadina, una donna del popolo. Il giovane ser Piero s'era innamorato della bella (?!) popolana; l'aveva fatta sua; ne aveva avuto un bimbo. Il notaio aveva accolto festosamente il piccino, lo aveva riconosciuto, ma non poté sposare la Caterina; perchè, l'anno stesso in cui riconobbe il figlio, Piero sposò in regolarissime nozze Albiera degli Amadori, una giovane fiorentina».

Tutti i moderni biografi di Leonardo, italiani e stranieri, nessuno escluso, ripetono concordi tale versione, diventata ormai ufficiale, stereotipa. Sigmund Freud, il fondatore della psicoanalisi, vi costruì sopra, perfino, un celebre capitolo in cui dimostra ei. Leonardo fu, in sostanza, figlio di due madri (l'una carnale, l'altra spirituale); e che, da costoro «complesso d'eccezione», nacquero il suo genio, i suoi squilibri, perfino il quadro di Sant'Anna e Maria che è al Louvre (la «Madre con due teste»).

Scompigliati evidentemente. Lo dimostrò anche Emil Ludwig nel suo Freud smascherato. Basta pensare che la nota leggenda del nibbio svolazzante sulla sua culla, visione infantile narrata dallo stesso Leonardo fu dal Freud interpretata esotericamente come il sogno dell'avvoltoio (in tedesco: geier); simbolo che, nell'antico Egitto, era l'animale-incarnazione della dea Mout, la Madre, per capire che tutto questo pasticcio freudiano, nato da ignoranza ornitologica (il nibbio non è affatto l'avvoltoio), usurpa ridicolmente la pretesa di dimostrazione scientifica. Quindi ne facciamo giustizia sommaria; e non ne teniamo alcun conto.

La madre putativa

La più recente ed accurata biografia di Leonardo, quella di Giuseppina Fumagalli: «Eros di Leonardo», pubblicata ora a Milano dai Garzanti, per conciliare in qualche modo il fatto, da tutti ripetuto, di una Caterina contadina, mamma del bimbo illegittimo di ser Piero, col battesimo festoso, niente affatto modesto nè clandestino (cinque compari ed altrettante comari in un paesello), ha supposto che Caterina non fosse affatto una povera umile popolana, ma dovesse «appartenere a quella piccola borghesia terriera cui appartenevano gli stessi da Vinci» (pag. 24).

E allora, perchè ser Piero non sposò Caterina o Catelina, come pare a Vinci chiamassero la ragazza? Se non c'era divario di casta, e ser Piero amava la fanciulla, perchè non farla sua moglie? La signora Fumagalli sente la forza dell'interrogativo, la logica dell'obiezione; e risponde: «Siamo nel fitto segreto d'un dramma che certo Leonardo conobbe, ma di cui non fece mai cenno».

Signora Fumagalli, lei, intelligente e colta, e benemerita come pochi di studi leonardiani, ha sfiorato la verità; ma la verità non l'ha illuminata. Il dramma, sì, ci fu. Ma non quello misterioso e segreto, insoluto ed insolubile del quale ella, acutamente, intuisce l'esistenza. Il dramma lo intuiamo. Possiamo perfino conoscerlo e ricostruirlo attraverso il suo eccellente, informatissimo libro. Salta agli occhi. Vogliamo rivelarlo? Eccolo qua.

Leonardo fu, sì, figlio dell'amore; ma non dell'amore di Piero per una contadina, che restò tale per tutta la vita, anche se sposò poi il nominato compiacente Cartabriga. Fu figlio d'una giovanissima fanciulla fiorentina, proprio di Albiera degli Amadori che, in seguito, divenne la legittima sposa di suo padre; e che il grande pittore chiamò a ragione e sempre considerò come vera madre.

La damigella degli Amadori, senza suscitare vergogna ed obbrobrio, non poteva rivelare anzi tempo il suo fallo. Fu trovata in Catelina una madre «pro tempore», putativa. Ser Piero era scapolo; e, data la morale del tempo, nessuno si sarebbe scandalizzato per una sua avventura con una ragazza comune. La liberalità di una famiglia notarile, naturalmente, dovette ricompensare adeguatamente la Catelina, e probabilmente provvide al suo tempestivo maritaggio con Cartabriga di Piero del Vacca.

Prevedo già le obiezioni: «Ma lei, scusi, come le sa, queste cose? Chi le ha rivelata una verità rimasta finora a tutti nascosta?».

Risposta: «Lo ha rivelato, in più documenti, lo stesso Leonardo. Basta saperli leggere, intendere ed interpretare».

La casa natale di Leonardo a Vinci dopo la restaurazione

Leonardo e Caterina

Anzitutto, si badi bene, nessuno degli antichi biografi di Leonardo parla della madre. Solo l'Anonimo Gaddiano (e Giuseppina Fumagalli lo riferisce) dice vagamente ch'era «di buon sangue».

(Espressione di cui i recenti biografi non hanno tenuto alcun conto).

Poi, è da rilevare la cura, l'indagine scientifica, la passione, direi, con cui Leonardo, già adulto e famoso, adombra lo slancio giovanile degli amori paterni, ed il preteso mistero della sua nascita, quando scrive (Foglio del Castello di Weimar):

«Se l'unione si farà con grande amore e gran desiderio delle parti, allora il figliolo fia di grande intelletto e spiritoso e vivace e amorevole». Si noti la triplice ripetizione della parola «grande». Non parlava egli, con legittimo orgoglio, di se stesso, del fuoco creatore che lo aveva generato?

Altra prova. Vedere il Codice Atlantico, Foglio 71, r. a. In una nota interrotta, ma di grande interesse, Leonardo scrive: «Dì, dimmi come le cose passano costà, e sappimi dire se la Caterina vuol fare...». La Caterina! Ma se, come oggi tutti credono e ripetono, la Caterina era la mamma di Leonardo, quell'espressione, dopo tanto tempo trascorso dalla sua nascita, non avrebbe avuto senso. Gelidamente assurda, per un figlio che aveva negli scritti, nelle opere, nella vita, esaltato la gloria della genitura, la santità dell'amore materno, la fusione di due corpi in una stessa anima!

Quarta prova, quarto argomento. (Questo, o m'inganno, taglia la testa al toro). Nel Codice Atlantico, Foglio III, 63 r., Leonardo fa ancora, ma sempre con lo stesso stile disaffettuoso, con tono distaccato, il nome di «Catelina». In quale occasione? Quando la donna di Vinci, già vecchia, va a trovarlo a Milano. Il Vinci annota sul taccuino: «A dì 16 luglio - Catelina venne a dì 16 luglio 1493». E basta. Certo, la donna di Vinci era rimasta sempre in buoni rapporti con la sua famiglia e con lui; mentre madonna Albiera, la madre vera — secondo noi — era morta da gran tempo, quando Leonardo era dodicenne. Sappiamo infatti, in modo sicuro, da altre fonti, che ser Piero si era risposato almeno due volte: prima con la sedicenne Francesca Lanfredini (allora Leonardo aveva 18 anni o poco più: era quasi coetaneo della matrigna); poi con Lucrezia Cortigiani, cui Leonardo indirizzerà una lettera, che conosciamo, familiarmente affettuosa.

Quinto argomento. Nessuno s'è mai chiesto come e perchè Leonardo, dopo il primo matrimonio di suo padre, sia stato quasi subito accolto nella casa paterna, ed amorevolmente vezzeggiato, educato, istruito da donna Albiera. Dicono: perchè la moglie di ser Piero non ebbe figli: quindi concentrò tutto l'affetto, tutte le cure materne sul bimbo non suo, che si trovava per casa. Sia pure. Ma come mai lo accolse subito con gioia, con tenerezza, con entusiasmo? Ed a lui si dedicò così presto, dopo le proprie nozze con ser Piero? Se Leonardo fosse stato, come si crede, figlio di Catelina, perchè strapparlo, ancor infante, dalle braccia di Catelina?

Le spese dei funerali

Sesta testimonianza (sempre di Leonardo). Foglio H., 64 v. Ecco una nota di spese del 29 gennaio 1494. «Catelina, soldi 10». E poi ancora, in altro giorno del mese: «Cat., soldi 10». Pare si tratti, non più d'una nota relativa al peculio d'una madre; ma, come dire? delle spese di una governante, di una serva.

Settimo argomento (storicamente e psicologicamente fortissimo). Quando, nel 1495, Caterina vedova di Piero del Vacca morì a Milano, presso il figlio (dicono i biografi), presso il padrone (affermiamo noi), il suo funerale — modestissimo — lasciò traccia nel registro delle spese del Vinci (Foglio II, 2, 64 v.): «Spese per la socteratura di Catelina: Libre 3 di cera, soldi 27; Cataletto, s. 8; Pallio sopra cataletto, s. 12; Portatura di croce, s. 4; Portatura del morto, s. 8; Preti e cherici, s. 20; Per li socteratori, s. 16; Medico, s. 5; Zucchero e candele, s. 12».

Credete che, se Leonardo avesse da vero portato a seppellire la salma di sua madre, della sua mamma, avrebbe scritto, sia pure in una «Nota delle Spese», Portatura del Morto? No. Tutti noi che pensiamo e scriviamo, e ci occupiamo di storia, rifiutiamo di crederlo!

Catelina del Vacca non era sua madre.

Maffio Maffii

ESPERIMENTO DELL'AVIAZIONE AMERICANA

Tre bombardieri tenteranno di "atomizzare,, New York

Washington, martedì sera.

Un bombardiere americano del tipo «B 29» partirà oggi dall'Inghilterra ed effettuerà un finto attacco atomico su New York. Esso arriverà sulla costa statunitense presso Bangor, nel Maine, e qui s'uniranno ad esso due altri bombardieri, quelli del tipo «B 36», per l'attacco contro New York.

Sono stati presi accordi per trasmettere televisivamente tutta l'operazione ed infatti operatori della televisione saranno a bordo dell'apparecchio transoceanico attaccante mentre altri operatori ritrarranno l'attività dell'aviazione rimasta a terra; degli addetti alle stazioni «radar», degli osservatori e degli aeroplani da caccia. La rotta e l'ora di arrivo dell'apparecchio attaccante saranno note in linea generale agli intercettatori ed alle basi degli aerei da caccia. Non è stata invece resa nota la rotta esatta dell'aeroplano ed è stato unicamente detto che esso volerà direttamente da Bangor a New York.

Un portavoce dell'aviazione ha dichiarato che l'esercitazione non sarà una vera e propria prova.

Drammatico scontro fra fuorilegge in Francia

Juan les Pins, martedì sera.

(a. n.) L'altra notte un grave fatto di sangue è avvenuto nel centro di questa cittadina balneare, tutta intersecata di stradine che conducono alla prossima piazza. Precisamente in uno dei crocevia, già animati di bagnanti malgrado fossero le 2, molta gente accorse dal caffè e dai locali di danza richiamata da ben cinque spari di rivoltella. Un giovane giaceva sulla strada urlando di dolore. Fu prontamente soccorso e, mentre lo caricavano su una autobarella, riuscì a mormorare: «E' stato Luciano». Il ferito, colpito alla schiena e in più parti del corpo, è tale Filippo Recanatesi, residente a Marsiglia, dov'è nato. Strana coincidenza, il giovanotto compiva proprio quel giorno i 21 anni. Subito un difficile e rischioso intervento operatorio e ripresi i sensi, egli si rifiutò di rivelare con maggiori dettagli le cause e l'autore del ferimento. La polizia è però sulle tracce dello sparatore, che sarebbe precisamente un marsigliese, di 28 anni, col quale il Recanatesi avrebbe avuto una disputa. E' da notare che ieri un ispettore di polizia riconobbe tra la folla di questo centro balneare numerosissimi fuorilegge di Marsiglia e della costa, che si erano come dati convegno per prendere accordi all'approssimarsi della stagione. Il ferimento non sarebbe stato che, come dicono i francesi, un aggiustamento di conti fra appartenenti a bande rivali.

Gli astri: Luna in quadrato a Marte e Giove ed in sestile a Saturno. Tipi: Acquario, Ariete e Scorpione.

Acquario: turbamenti instabili. Denaro che non si può sfruttare o arriva troppo tardi.

Ariete: sgomento di una persona che viene a intralciare i vostri disegni. Necessità di ricorrere ad altre persone più generose. Mal di testa. Evitare i colpi di aria.

Scorpione: pericolo di avvelenarvi con una bibita; fate attenzione e abbiate cura del vostro corpo.

L'oroscopo di domani per tutti gli altri lettori: Toro: resistenza nervosa che vi farà superare una crisi; Gemelli: affari in crescente sviluppo; Cancro: lite con il sesso opposto. Leone: chiacchiere d'ufficio che vi faranno stringere e tirare le briglie; Vergine: collegamento con un vecchio collaboratore. Novità che richiedono sacrifici e silenzio; Bilancia: avvertimento o spionaggio utile, ma deplorevole; Sagittario: sforzi pericolosi, azzardi che possono turbare il bilancio familiare; Capricorno: la persona che attendete verrà e ne gioirete; Pesci: la consolazione vi arriverà dall'alto.

T. Palamidessi

PROCESSO CONTRO I FAMILIARI DELL'OSSESSO?

Uccise una donna perchè ritenuta una "strega,,

Milano, martedì sera.

Pareva che, con ogni probabilità, non vi sarebbe stato processo contro l'operaio siciliano Giuseppe Vinciguerra, che uccise lo scorso inverno, perchè apportatrice del «malocchio» — come egli stesso dichiarò dopo il suo arresto — Lucia Clivio, da lui ritenuta una strega e quindi attribuendo ai suoi funesti influssi alcune sciagure familiari. Niente processo, dunque, contro il Vinciguerra, che dichiarato totalmente infermo di mente non era perseguibile di giudizio.

Ma ecco ora, contro tale decisione, l'avv. Claudio Orlando, rappresentante legale del vedovo della Clivio, signor Fedele Pasenti, ha dichiarato di essere in procinto di presentare un esposto al Procuratore generale della Repubblica con il quale chiederà che sia proceduto penalmente nei confronti del padre e delle due sorelle del Vinciguerra per «omissione delle norme di cautela che si rendevano necessarie nei confronti del Vinciguerra stesso».

L'avv. Orlando vuole ottenere che venga stabilita l'eventuale responsabilità dei familiari dell'assassino in quanto essi, pur conoscendo le sue particolari condizioni psichiche, hanno trascurato di adottare quei provvedimenti che si rendevano indispensabili per sorvegliarlo. Se la richiesta dell'avv. Orlando verrà accolta, il padre e le due sorelle del Vinciguerra saranno giudicati al suo posto dal nostro tribunale per omicidio colposo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

GRANDE FAVORITO NELLA CORSA FRANCESE

Coppi raggiunge a Brest la squadra italiana del Tour

DAL NOSTRO INVIATO

Brest, martedì sera.

Da stamattina la carovana italiana ha finalmente inalberato il cartellino del «tutto esaurito». Coppi, accompagnato dai fedelissimi Milano e Carrea, è arrivato con il treno proveniente da Parigi unendosi così al resto della comitiva giunto fin da ieri sera a Brest. Fausto era atteso da alcuni rappresentanti dell'Equipe, e, nonostante l'ora relativamente mattutina, da un discreto gruppo di tifosi, che non hanno mancato di tributare al campionissimo le abituali manifestazioni di entusiasmo.

Dopo il forfait di Bobet, dopo la rinuncia di Koblet, l'attenzione dei tecnici e degli sportivi francesi si è ancora accentuata sui nostri ragazzi a cui è affidato il ruolo di grandi favoriti. Se quindi non salta fuori la sensazionale rivelazione a sorpresa, l'unico mezzo per perdere il Tour è infatti costituito dallo scoppio di quella eventuale bega latente fra i due grandi campioni tricolori. Il termometro delle relazioni Coppi-Bartali è fermo per ora ad un limite abbastanza onesto, che pure non riesce a tranquillizzare Binda. Il commissario tecnico durante il viaggio da Milano a Parigi ha passato lunghe ore insonni nel tentativo di trovare la soluzione che quadrasse il circolo. Con quali parole affrontare Fausto, Gino e Fiorenzo senza urtare suscettibilità e nervi a fior di pelle che la vigilia della corsa esaspera e rende ancor più sensibili?

Binda, nella parte [illegible] due della trasferta — una parte straordinariamente lunga e pesante che, dopo oltre otto ore di affollatissimo vagone, ci ha portato da Parigi a Brest — ha mosso le prime pedine chiacchierando in modo molto amichevole con Bartali e con Magni. La discussione era giunta a un punto discreto, quando una brusca frenata ha mandato ogni cosa a carte quarantotto. Un attimo di apprensione, si era bloccato un freno, una vettura del convoglio dava l'idea di incendiarsi. Si era appena riparato il guaio che giunse la notizia della definitiva rinuncia di Koblet per il Tour. Entusiasmo generale e sincero. Magni ha commentato: «Va bene che lo dicevano mezzo morto. Ma era l'altra metà — quella viva — che mi preoccupava». Hugo insomma era un mattone sullo stomaco, duro da digerire.

Facilissima da digerire invece la cena consumata ieri sera «a bordo» dalla squadra italiana e dai numerosi [illegible] pagnatori che la seguivano. Come infatti ci accorgemmo che ogni speranza di vedere tradotto in realtà il promesso agganciamento di una vettura ristorante era svanito, ripiegammo in un attacco concentrico verso il bar della stazione di Rennes. Dall'azione di forza sortirono un paio di panini e mezza bottiglia di acqua minerale a testa. Persino Crippa, atleta generoso in tutto tranne che nelle chiacchiere, riuscì ad infilare un quarto d'ora di proteste piuttosto decise.

Con queste variazioni di ordine turistico-gastronomico, logico quindi che anche le discussioni sull'accordo di Recanati si siano volatilizzate nel nulla. Sono riprese stamane in tono serio e deciso. Binda ha parlato separatamente con Bartali, Coppi e Magni cercando ancora di smussare gli angoli. Se ci sia proprio riuscito non sappiamo. Stasera ad ogni modo tutta la squadra verrà riunita in un conciliabolo che, contrariamente a quanto ci si aspettava, è stato mantenuto segreto. Disposizioni precise non ne dovrebbero essere emanate: ci si terrà, almeno in partenza, sulle generali, in attesa che la corsa stessa scelga i valori.

Il tempo si mantiene al bello: cielo sereno, ma aria frizzante, quasi gelata. Dicono gli abitanti di Brest, gentilissimi in cento manifestazioni di spontanea cortesia, che qui in Bretagna non ha mai fatto un caldo simile. Questione di idee, evidentemente. Tutti d'accordo ad ogni modo nel ringraziare il Padreterno, che tiene lontana la pioggia, abituale e delizia» di questi luoghi.

La città è animatissima. Strana e commovente città, che rinasce dalle rovine create dal triste ricordo d'essere stata la più bombardata di Francia. Era completamente distrutta, rasa del tutto al suolo dalla guerra. Le sue ferite si vanno rimarginando appena ora, a poco a poco.

Gigi Boccacini

Da Torino al Sestriere

Alt.	Percorso	km. progr.	ora pass. media 37
239	TORINO	0	11
410	Rivoli	10	11,30
501	Susa	54	12,55
2035	Sestriere	100	14,30
1350	Pragelato	110	14,50
1155	Fenestrelle	120	15,10
700	Perosa A.	147	15,50
371	Pinerolo	184	16
300	Airasca	177	16,30
240	Moncalieri	194	16,45
239	TORINO (Motovelodromo)	203	17

Il Giro del Sestriere

Kubala, il giocatore danubiano che dopo la «fuga» da Praga ed una permanenza presso la Pro Patria, è passato in Spagna, si annuncia come uno dei più pericolosi avversari della Juventus nell'incontro di giovedì contro il Barcellona. I dirigenti bianconeri si sono interessati per accertare se la posizione di Kubala è regolare presso la FIFA. Il Barcellona ha inviato alla Pro Patria 5 milioni, come acconto, per regolare la questione finanziaria pendente

Il Giro del Sestriere, per corridori indipendenti e dilettanti seniores, intitolato alla memoria di Orfeo Fenaia, è partito stamane alle 11 da Torino. Sperone (a sinistra) saluta prima del via Contorno, il giovane corridore distintosi nel Giro d'Italia. I partecipanti sono oltre 60. (Moisio)

Perchè Koblet sarà assente

Parigi, martedì sera.

Koblet è stato visitato ieri dal suo medico di fiducia, il quale lo ha sconsigliato, date le sue attuali condizioni fisiche alquanto precarie, di lanciarsi nell'avventura del Tour, che avrebbe potuto compromettere per parecchio tempo non solo la sua carriera ma anche la sua salute. Hugo infatti è sofferente per una cistite, conseguenza di altra indisposizione imperfettamente curata.

Burrasca sfumata all'assemblea dell'H.C. Torino

Tournour nuovo presidente

I 300 soci dell'H. C. Torino tra i quali oltre 100 sono aderenti alla specialità del pattinaggio artistico e di velocità hanno tenuto ieri sera la loro assemblea. Pareva che la riunione dovesse riuscire movimentata, perchè gli hockeisti mugugnavano per la stagione scorsa nella quale non si sono giocate partite sulla nuova pista artificiale di Torino, (la Federazione appunto per questo non ha dato alla società il contributo toccato a tutti gli altri clubs italiani), ma sotto l'abile direzione del comm. Leone, presidente del comitato provinciale Coni e data la sportività di tutti i presenti, la discussione si è risolta in rinnovati e ben fondati propositi per l'avvenire.

Come già aveva annunciato e sebbene sia stato pregato di recedere dal proposito ha presentato le sue dimissioni Italo Cappabianca, il giovane e dinamico presidente, alla cui passione si deve se una formazione di Hockey su ghiaccio è rimasta in attività negli scorsi anni a Torino. A succedergli è stato chiamato l'ing. Tournour, che da trent'anni si interessa di questo sport.

Il Consiglio direttivo è stato completato dai seguenti membri: per l'hockey: Pistamiglio, Giorda, Bergadano, Voglia; per l'«artistico» e la velocità: Siniscalco, signorina Franchi, Calvi, Beltrami.

Il programma di attività per la prossima stagione verrà tracciato in un'assemblea che si terrà a settembre. E' certa la partecipazione ai campionati italiani.

Anche il Torre Pellice parteciperà al campionato italiano e si dice che in Torino qualcuno abbia intenzione di varare una nuova squadra di hockey.

Assisteremo ad una corsa ad ingaggi di tipo calcistico per i Frai, Ferruccio, Pistamiglio, Voglia Viola Fiorio e gli altri giocatori della nuova e dell'anziana leva? Non è molto probabile in questo sport di dilettanti...

Robinson - Maxim rinviato a domani

La Grutta pareggia con Docusen

New York, martedì sera.

L'atteso incontro tra Joe Maxim e Ray Sugar Robinson per il titolo mondiale dei mediomassimi che era in programma per ieri sera al Yankee Stadium è stato rinviato a mercoledì a causa del maltempo e delle previsioni atmosferiche ancora annuncianti acqua.

In campo pugilistico si ha da Nuova Orleans che il peso leggero italiano Alfredo La Grutta e l'americano Bernard Docusen, hanno pareggiato in 10 riprese ieri sera. Continua così la serie favorevole del giovane torinese, sempre più ammirato sui rings americani.

A New York infine Pierre Langlois, campione francese dei pesi medio leggeri è stato battuto ai punti in 10 riprese dall'americano Joe Gardello. L'incontro si è svolto all'Eastern Parkway Arena.

La Juventus campione d'Italia parte oggi per la Coppa Latina

Questo campionato che sta morendo, ed ancora non è morto, e non morirà che a seguito di «strascichi», non passerà certo alla storia come uno di quelli che non si possano dimenticare perchè densi di tecnica, pieni di sano agonismo sportivo, ribollenti di contenuto entusiastico. Ancora non era giunto all'esaurimento del suo programma ufficiale e [illegible]ro, e già la folla volgeva lo sguardo altrove e più non faceva caso che al suo aspetto di interesse che è determinato dalle disgrazie, dagli infortuni, dal cattivo andare, dai ruzzoloni, dalle retrocessioni — e già parte dei contendenti stessi, a dispetto delle consuetudini sportive e dei regolamenti scritti e non scritti, avevano posto la parola «fine» alla contesa, regolandosi a seconda dei proprii interessi, smobilitando e non giuocando più o facendo puramente finta di giuocare.

In testa, ai capi a metà annata che la vittoria finale e definitiva non poteva essere che di una determinata squadra: ai tre quarti del percorso, le altre, quelle che potevano contendere per il loro valore e la loro posizione in classifica, si fermarono, non si impegnarono più appieno, presero ad andare in giro per il mondo, come per far capire che avevano capito. Ed il vincitore assoluto, non appena si sentì al sicuro da sorprese, non appena ebbe raggiunta la garanzia matematica del successo, non fece complimenti, ripagò di pari moneta.

Il lato migliore del quale — il campionato — è fornito, sotto tutti gli aspetti, dal fatto che il successo — quello grande — è arriso alla squadra che maggiormente lo ha meritato. Nessuno, assolutamente nessuno, può dire, od ha tentato di dire, che la Juventus (che parte oggi per Parigi dove giovedì inizierà la Coppa Latina) ha vinto, in questa occasione, per caso, per combinazione, per il concorso di circostanze favorevoli, per la sorte che più o meno apertamente la abbia sostenuta. E' stata questa, una delle stagioni in cui delle discussioni sulla attribuzione del Titolo non se ne sono avute — proprio perchè non era possibile di averne. Per noi, il Titolo, premia questa volta nella Juventus, più e prima ancora che la forza tecnica, il carattere. L'aver perduto un Campionato, e l'aver detto apertamente che si ripartiva alla sua riconquista cogli stessi mezzi tecnici con cui si era [illegible] nell'insuccesso, — e l'esser giunti allo scopo — è una prova di fermezza morale e di fede in sè.

La catena al piede di questo campionato è stata ed è rappresentata dalle unità che lo esso hanno fatto da protagoniste puramente — e certo involontariamente — per rimanervi, non per vincere — per non cadere, non per salire. A lottare per il primato, non sono state che tre. Su venti. Un po' poco. Troppo poco. A combattere fino all'ultimo, a denti stretti, per non cadere, sono state in dieci. Su venti. Troppo, in tutti i sensi. Undici squadre su venti sono giunte al termine della tenzone con una media passiva di reti: qualche cosa come 27 pro ed 66 contro nel peggiore dei casi, e 43 pro e 51 contro nel migliore. Ed una, che pure ha avuto in complesso quella che si può definire come una buona stagione, ha chiuso alla pari: 62 contro 62. Di modo che otto soli dei contendenti possono vantarsi di avere nel corso complessivo della competizione, realizzato di più di quello che hanno subito. Ed una compagine sola — la vincitrice assoluta — conta su una media inglese di punteggio, che sia attiva. No: si esamini il problema del comportamento dei contendenti sotto l'aspetto che si vuole: «equilibrio» è la nota dominante della stagione. Equilibrio di tono, di modo, di rendimento, di tutto, nella grande maggioranza dei concorrenti. Auguriamoci che il prossimo campionato sia migliore. Materialmente non dovrebbe essere difficile. Eppure lo è.

Vittorio Pozzo

NOVITÀ E COMMENTI NEL CALCIO

La Roma promossa e il "caso Foni,,

Chiuso — salvo il prolungamento delle «qualificazioni a tre» — il campionato di calcio, l'attenzione si sposta alle novità sui trasferimenti. Mentre le squadre torinesi non segnalano nulla (la Juventus perchè non farà che due o tre cambiamenti di importanza, al massimo, e il Torino perchè è impegnato in parecchie combinazioni) da altre parti giungono notizie di colpi grossi.

Il record delle cifre sborsate per un passaggio è già stato battuto dal Napoli che ha acquistato Jeppson dall'Atalanta, spendendo, si dice, oltre cento milioni e cioè dai 65 ai 70 pagati ai nerazzurri bergamaschi ed una trentina da versare allo svedese per un contratto di tre anni. Per venire in Italia Jeppson aveva già avuto 30 milioni cosicchè in quattro anni lo svedese verrà a guadagnare circa 65 milioni.

Per completare la sua giornata di fortuna domenica Jeppson ha vinto l'Oscar del calcio.

Si parla, stamane, di un possibile passaggio di Bergamo al Milan. Al suo posto la Samp assumerebbe il mediano del Como. A proposito della Samp si ha da Genova che i dirigenti blucerchiati intendono deferire l'allenatore Foni alla Federazione, sospendendolo dalle sue mansioni, che avrebbero dovuto terminare il 31 luglio.

A dirigere la Roma (il cui passaggio o meglio ritorno in «A» è salutato da feste e da commenti favorevolissimi) per la parte tecnica è stato assunto Varglien I.

La Juventus parte questa sera per Parigi in vagone letto; vanno nella capitale francese i due portieri Viola e Cavalli, tre terzini, Bertuccelli, Manente e Corradi, tre mediani, Mari, Ferrario, Piccinini, e sette attaccanti, Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest, Vivolo e Caprile. Mancherà Bizzotto, consigliato dai medici al riposo a causa dell'infortunio di Padova. Come è noto i tre giocatori danesi raggiungeranno direttamente Parigi dalla Danimarca.

Da Torino sono partiti ieri per Parigi i due arbitri italiani designati per la Coppa Latina: Bellè e Pieri si sono recati prima alla sede della Juventus a porgere le congratulazioni per la conquista dello Scudetto.

Domenica i 50 anni della Sassi - Superga

Domenica prossima la corsa motociclistica Sassi - Superga compirà i 50 anni. Nell'occasione la partenza alla gara del 29 giugno verranno date dal settantacinquenne cav. Giovanni Piossa, che nel 1902 si classificò secondo, pilotando un quadriciclo Peugeot di 4 H.P. e mezzo (vinse Rosselli, su moto Rosselli di 2 H.P. in 9'41").

L'attuale record sui 4500 metri della salita fu stabilito in 3'28"4/5 alla media oraria di Km. 77,825 nel 1949 da Ghirardello (Carrù 500) il quale è già iscritto alla gara di domenica, assieme all'asso Ernesto Merlo (Gilera 500 e sidecar), Gamba (Guzzi), Olivetti (Triumph), E. Oliaro (Guzzi), Crivellari (Sterzi 125), Brancori (Lambretta), Dalmasso (Motom 48), Lanza Carrù 300), Montaldo (M.V. 125).

Numerosi sono anche gl'iscritti alla speciale categoria e non corridori e soci del Moto Club, Ciliamo: Piero Cascia (sulla stessa Guzzi 500 con cui suo padre si è infortunato nella recente Milano-Taranto), lo specialista del motocross Riccardo Sambuy (B.S.A. 500 bicilindrica), Dolza (Guzzi), Denna (Guzzi), Bealna (Mondial), Bianco B.S.A. 500 bicilindrica).

Rava gioca stasera

Riprende questa sera il Torneo dei bar torinesi, sospeso sabato e domenica per «fine settimana». Sono in programma le partite della seconda giornata del girone C: Maffiotto-Rosso; Harrar-Hollywood; Caprera-Buffa; Picca-Scotti B. Nella fila del Caprera giocheranno Rava e Dante, quest'ultimo attualmente in forza al Mosca.

Maurice Chevalier e l'amore a 60 anni

Quel po' di sporchetto che la vita lascia sui panni... - L'età aiuta ad essere saggi - Quando si hanno i capelli bianchi - Anche per gli uomini c'è un'arte di dir di no - L'ultima grazia: una creatura da proteggere, dolce e leggiadra

PARIGI, giugno.

Raggiunto e superato il capo dei sessant'anni, qualcuno ha insinuato che Maurice Chevalier stia per avviarsi sulla via della santità. Possiamo replicare con una certa sicurezza che non si tratta esattamente di questo, e che tuttavia nella vita del celeberrimo chansonnier è avvenuto qualcosa. Qualcosa, come? E' avvenuto che egli si è messo a pensare alla sua vita passata, alle molte avventure, agli amori fuggevoli o meno fuggevoli, ai successi, alla malinconia, ed ha concluso che a un certo punto un uomo sente il bisogno di se déssouiller, cioè di detergersi, di pulirsi di quel po' di sporchetto, che la vita lascia sulle vesti anche dei galantuomini. Chi non ha commesso errori, non ha sulla coscienza cose più o meno belle che rimordono un poco? Chevalier, l'amico Chevalier è arrivato a questo punto. E sente un certo desiderio di bontà, di perdono, di letizia pura e confidente. Lo scrive nelle sue Memorie. E non c'è da stupire.

Le vittorie negative

Chevalier ha sempre preso la vita con un certo senso di ottimistica gaiezza. Il suo scherzo, la sua canzonetta si rivolgevano allegramente all'amore, potevano essere talvolta salaci o spregiudicate, ma con una bonarietà popolaresca, con una gentilezza che le riscattava: fiaro e felice. Il dono dell'ilarità e il senso di essere felici, sono modi eccellenti di salvarsi l'anima. Poi, si sa, ognuno arriva alla saggezza con mezzi propri e personalissimi. Spesso si è aiutati dall'età. Quando incomincia ad essere difficile commettere peccatucci, o peccatacci, ci si sente indotti a considerarli con una certa severità. La saggezza di Chevalier è sorridente. Sessant'anni. Ecb, non è facile che le donne si trovino ancora sulla vostra strada come un bel tappeto di fiori, in primavera; ed è certo che, comunque, vi possono costar care; ed allora Chevalier si propone di distaccare dalla sua esperienza qualche formula di saggezza. «Liberati, egli dice, dall'ossessione sessuale, il "giuoco non vale la candela", e i piaceri che tu potresti ritrarne sarebbero seguiti da un carico davvero sproporzionato di fatica e di tormenti... Non aggrapparti a quello che ti abbandona».

Esatto. Nell'ultimo volume delle sue memorie: Ya tant d'amour cueillis di questo genere si trovano a profusione. V'è della sincerità, v'è della malizia. Egli dice: «Bisogna lasciar passare quella naturale vertigine che vi procura l'incontro di graziosi volti in estasi (qui un po' di vanità bisogna riconoscerla, ma Chevalier da anni è abituato ai successi e conviene saperli indulgenti) e tener ben presente che è molto meglio lasciare una bella illusione che sforzarsi, per poi deluderla». Egli dunque consiglia di procedere con circospezione, garbatamente, senza innervosirsi: «La direzione che si dà alla propria vita a sessanta anni suonati, pesa tre volte tanto sulla bilancia».

Le vittorie a questa svolta della vita, le vere vittorie sono quelle negative, il saper dir di no all'occasione, e respingere con molto garbo le avances di qualche donna bella e promettente. E' questa non solo saggezza, ma astuzia: la graziosa creatura rimarrà con quell'idea, lievemente malinconica e nostalgica, che l'avventura avrebbe potuto essere qualcosa di molto bello. Deliziosa fantasia, che la realtà avrebbe potuto contraddire, con qualche grande mortificazione. Meglio lasciare di sé l'immagine un po' sfumata, nell'ombra luminosa di un desiderio, che un ricordo flaccido e disincantato.

Da un pezzo Chevalier non beve più, non fuma più e non... I puntini di sospensione li ha messi lui; questa discrezione e la prudenza lo hanno spinto a cercare alcunchè d'altro. Egli afferma che al di là di quei tre piaceri, un uomo può inventarsene e coltivarne degli altri, altrettanto ricchi e soddisfacenti. Per esempio il lavoro, il continuo miglioramento del proprio lavoro, se egli intende dell'arte propria. Poi quante bellezze, nel mondo, da scoprire, da comprendere. Chevalier diventa intellettuale; poi il suo sentimentalismo lo riprende e annota ch'egli cammina da solo, lavora da solo, esta solo, che è insomma immensamente solo... Un attimo, e il suo ottimismo lo riprende. Ed egli pensa che questa sua esperienza, questa sua malinconia, questa sua ben maturata saggezza possono servire a quegli altri uomini che sono ancora legati alla tirannia del cuore, che non sanno rinunciare.

Rinunciare, invecchiare, cose difficili. E' molto bello, con un lungo passato avventuroso, sciogliersi dagli affanni e diventare un contemplatore indulgente della vita. Incontrate una bella donna giovane? Questa donna magari vi guarda con una certa tenerezza: qualche ruga del vostro volto, i capelli che incominciano a diventar bianchi, un'ombra fuggevole nel vostro occhio, l'hanno fermata, e qualcosa in voi, in questo momento, la interessa più della bellezza aitante e spensierata di un giovane. Col vostro aspetto esperto, e con il rimpianto che traspare, avete d'un tratto destato la tenerezza di questa donna. Le donne, certe donne particolarmente, per un attimo di tenerezza, sono disposte a qualunque follia. Non approfittate quell'attimo, non approfittate di quella tenerezza, non macchiate l'ora fuggevole con una banalità. Sarà molto gentile, da parte vostra, intendere, sorridere, indulgere, e non accorgervi di nulla. Questo cose Chevalier vi suggerisce con il suo garbo d'artista.

Uscire da noi stessi

E poi egli sa che l'artista è una specie di medico delle anime, venuto al mondo per spargere intorno a sé la gioia di vivere. Verrà quest'uomo dimenticarsene nella vita privata? No. Ed egli accenna al bisogno che si prova a un certo punto della vita, tra il confuso passato pieno d'errori e l'imminente crepuscolo ricco di una luce che già si attenua, il bisogno di uscire da noi stessi, di far dono di noi stessi. Non si tratta più di prendere, si tratta di proteggere. E' questa l'ultima forma dell'amore di un uomo ben nato. Una creatura dolce, leggiadra, può entrare allora nell'esistenza di un dongiovanni al declino, come una estrema grazia, un candido conforto.

Chevalier, l'incomparabile creatore di Valentine, sta dunque interiorizzando la sua vita? Ecco qua: nel libro di un domenicano: Le moi retrouvé egli si è imbattuto in una parola che lo ha esaltato, la parola: Risorgere. E ingenuamente confessa: «Non sapeva che questa parola formidabile esiste... Risorgere; di dove? Ma dal fondo di se stesso, semplicemente». E così il galante Chevalier è diventato almeno per un momento intimista. Non osiamo immaginarlo sulla via delle meditazioni, dell'introspezione, dell'indagine che approfondisce la coscienza, Chevalier-Pascal è un po' forte. Comunque questo sentirsi risorgere, questo accettare la vita «riscrita» come una canzone primaverile e nuova, è qualche cosa. E' un dono di semplice felicità, è quasi una virtù. E che sia vagheggiata da un chansonnier, da un uomo galante, malizioso, avvezzo alla vita del cabaret, e delle donne frivole e fuggevoli, e dei successi facili, dimostra ancora una volta che le vie del Signore sono immensamente misteriose, e caritatevoli.

c. l.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 24 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,9). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative (Raffaele De Grada) e cronache musicali (Giulio Confalonieri).

Ore 16: Fiabe nel mondo - 16,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni - 17: Musica per orchestra d'archi - 17,30: Risposte de «La voce dell'America» - 18: Le donne del poeta: «La Pisana» (dalle «Confessioni di un italiano» di I. Nievo) - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: «Concerto e commento musicale radiofonico. Dialogo di Pietro Wiseman - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «Maria, la madre» tre atti di Mario Federici. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Claudio Fino.

Ore 22,45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m. f. 2, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Edmund Ros e la sua orchestra - 13,45: Giornale - 14: «Contrappunto» con Tino Scotti e musica leggera - 14,30: Mani magiche: violinista Giocondo De Vito - 14,45: L'orchestra Daniele Mauro in un programma di valzer di Waldteufel.

Ore 15: Giornale - 15,15: Parata di orchestre (Vincent Lopez, Pichetti, Leroy Holmes) - 16: Voci e volti d'America - 16,15: Canzoni in voga - 16,30: «I personaggi dell'arte» Ceres - 16,45: Armando Trovajoli al pianoforte - 17: Per i ragazzi: «L'isola misteriosa» di Giulio Verne (sesta puntata) - 17,30: Ballate con noi (nell'intervallo alle 18: Giornale) - 18,30: Il ripetente - 18,45: Orchestra d'archi diretta da Ermanno Ricelli - 19,15: Qualche ... George Gershwin - 19,30: Danze vecchie e nuove - 20: Radiosera, commenti e interviste alla vigilia del Giro di Francia.

Ore 20,30: Voci e melodie di Culver City. Partecipano alla trasmissione Betty Hutton, Gene Kelly, Frank Sinatra, Judy Garland, Deby Reinolds, Carleton Carpenter, Fred Astaire, Vera Ellen, Howard Keel, Mario Lanza - 21: Teatrino di Alberto Sordi - 21,15: Gene Kramer e il suo complesso Grand Hotel (cantano Lucia Mannucci e Bruno Pallesi) - 21,30: Serata di onore - 22,15: Strettamente confidenziale: canta Jula De Palma - 22,30: Impressa Italia - 22,45: «Eclipse» programma per voci e orchestra di Armando Trovajoli e Piero Morgan - 23: Ripariste - 23,15: Gorni Kramer e il suo complesso - 23,45-24: Notturno di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m. f. 3). — Ore 20,30: Chopin: Concerto in fa minore n. 2 op. 4 (pianista Arthur Rubinstein) - 21: «Vita economica» a cura di Pietro Battara - 21,15: Un poeta del mito: Pindaro.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) - Ore 20,05: Concerto del quartetto di Vienna.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20: «Chi era Cagliostro».

MERCOLEDI' 25 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica — 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale, previsioni del tempo, musiche del mattino, «Ieri al Parlamento» (7,30) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico - 9,30-9: Musica leggera e canzoni - 11: Musica da camera - 11,30: Romanzo sceneggiato: «Amori e intrighi di Becky Sharp», da «La fiera delle vanità» di W. M. Thackeray - 12,10: Motivi da operette e riviste - 12,30: Ascoltate questa sera... - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: «Tutti giorni» almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: Musica per banda - 9,45: Musiche da film - 10-11: «Casa serena», giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e listino borsa - 12,30: Gazzettino padano - 13,30: Cronache piemontesi - 14: Varietà musicale da Parigi.

Pipa in bocca e lente alla mano, questa reincarnazione di Sherlok Holmes sta cercando il microbo della bellezza... Fatica sprecata, amico! E' ormai assodato che esso si trova esclusivamente nel Sapone Durban's, il Sapone di Bellezza!

L'eccezionale valore cosmetologico del Sapone Durban's è dovuto all'azione reintegrante della colesterina e di un prodotto di irradiazione che è il deidrocolesterolo o vitamina D₃. Ogni più recente scoperta scientifica è stata utilizzata per fare del Durban's l'autentico Sapone di Bellezza.

ALL'ALFIERI

Con il «Paese dei campanelli» riprendono questa sera al teatro Alfieri gli spettacoli della Compagnia RO-SES per il Festival dell'Operetta che ha riscosso ottimo successo. Nella fotografia la soubrette signora Adriana Edelweis.

PICCOLO MONDO ANTICO PIEMONTESE

I rivoluzionari dell'arte da cent'anni a oggi

Successo della Mostra e del Catalogo della "Promotrice di Belle Arti,, al Valentino

La Mostra postuma di pittori dell'«800» organizzata dalla «Promotrice di Belle Arti» per il centenario della sua fondazione ha ottenuto pieno successo. Mai tanti visitatori si sono avuti nelle precedenti esposizioni. La «Promotrice» può aggiungere alla sua storia, ricca del ricordo di tante esposizioni, questa nuova data e conservare nei suoi archivi il catalogo delle opere esposte per il «Centenario»: catalogo preziosissimo per quanti si interessano all'arte, e che è di per se stesso un'opera d'arte per il suo contenuto, per la sua veste tipografica e le sue illustrazioni.

Succintamente il presidente della «Promotrice» ing. Giovanni Chevalley, precisa nella prima pagina del volume perchè la Mostra sia stata differita di 10 anni, e ringrazia ed elogia i suoi collaboratori: il direttore dei Musei dott. Viale, lo scultore Rubino, i critici d'arte della «Gazzetta del Popolo» e de «La Stampa» il segretario Mº Igisio Fuga, i collezionisti privati che hanno inviato opere alla Mostra; quanti insomma hanno contribuito al suo successo, dimenticando, troppo modestamente, se stesso, il principale animatore della manifestazione che ha incontrato il favore del pubblico.

Subito dopo Marziano Bernardi presenta la «Promotrice», le cui origini rievoca e lumeggia, con quell'efficacia che gli è propria; inquadrando nell'ambiente e nell'atmosfera di quel tempo gli uomini che fondarono la Società. Veri e propri rivoluzionari nel campo della cultura e dell'educazione artistica, il cui entusiasmo e la cui fede nell'avvenire dell'arte faceva proseliti.

Infatti un centinaio di soci sottoscrissero nel 1842 in casa Benevello, altrettante azioni da 20 lire ciascuna, e con quel capitale e con l'appoggio dei Principi di Casa Savoia che in quei giorni avevano dato vita alla «Pinacoteca» e impulso all'Accademia di Belle Arti, cominciarono ad organizzare le mostre che dovevano rivelare gli artisti nostrani, ed in prosieguo di tempo, quando la «Promotrice» ebbe acquistato rinomanza, artisti di tutta Italia. In questo saggio del Bernardi viene così in luce, con la storia della Società di cui si celebra il centenario, il piccolo mondo antico piemontese che ha una sua poesia, un suo fascino, una sua romantica vita: e con la storia degli artisti piemontesi dell'«800» quella dell'arte italiana di questo periodo.

Anche nel 1842 il gruppo di scultori e pittori, con alla testa Massimo d'Azeglio, parlava della necessità di svecchiarsi, di uscire dal campo accademico, di ringiovanire, proprio come si fa ora, e come si farà nell'avvenire. A volta a volta in questa pubblicazione i nuovi artisti che si presentano alla ribalta seguono questi concetti. Ma fra tutti il pittore su cui maggiormente si attarda Bernardi è Antonio Fontanesi. Il combattente fra le camicie rosse di Garibaldi è ancora il combattente nel campo del rinnovamento artistico. Divorato da un misterioso fuoco di passione egli getta le basi della nuova pittura piemontese ed il gruppo dei suoi allievi, fra cui Calderini, Follini e Pollonera, seguono la sua scuola. L'artista, i cui quadri e disegni sono ora disputati dai collezionisti, sentiva così profondamente quanta bellezza è profusa nella creazione che dai suoi sforzi per interpretarla soleva dire modestamente: lavoro, faccio, cancello, e così farò per tutta la vita. Avrò almeno tentato quanto per me si poteva per far bene.

Di Fontanesi sono riprodotte nel catalogo alcune delle più significative opere, come ve ne sono del Gruppo di Rivara, dei macchiaioli toscani, e di quanti si presentarono a tutte le esposizioni della «Promotrice» alla grande Mostra tenuta in piazza d'Armi e all'altra memorabile dell'«84», tenuta al Valentino, dove D'Andrade con la collaborazione di artisti e scrittori quali Giacosa e Edoardo Calandra avevano costruito il suggestivo «Borgo Medioevale», affiorarono nuovi nomi: Giacomo Grosso, Leonardo Bistolfi, Pellizza da Volpedo ed altri. Con questi si chiude l'«800». Sopravvive ancora un senso di romanticismo piemontese: nel 1907 Felice Casorati presenta il suo primo quadro: «Ritratto della sorella», poi la tradizione pittorica piemontese si spegne: non si parlerà più — conclude Bernardi — che di arte italiana.

Le belle riproduzioni delle opere d'arte presentate nel corso di cent'anni alla Promotrice, corredate da tutte le indicazioni che collezionisti e studiosi desiderano danno particolare pregio al volume che ciascuno desidera conservare nella propria biblioteca.

Ugo Pavia

Drammatica scena sul Lungolago di Pallanza

Schiacciato dall'autotreno che stava inseguendo

Verbania, martedì sera.

Una drammatica e tragica scena si è verificata ieri verso le 22 sulla litoranea del Lago Maggiore, quasi all'inizio del Lungolago di Pallanza.

Alla curva dell'Eden un grosso autocarro con rimorchio, della società La Lombarda di Milano, guidato da tale Felice Migliavacca, incrociando tre motociclisti diretti a Intra, ne urtava due che, tuttavia, se la cavavano con lievi escoriazioni. Il terzo, Vincenzo Petoletti di Leo di 23 anni, residente a Intra, sposato e padre di una bimba di pochi mesi, incitato dai compagni si dava all'inseguimento dell'autocarro per procedere alla sua identificazione. Dopo aver percorso circa ottocento metri a tutta velocità, il Petoletti raggiungeva l'automezzo e già stava per superarlo allorchè la moto veniva leggermente urtata da un'auto guidata dal dr. Renzo Bossi. Cadendo, il Petoletti andava a finire sotto il rimorchio dell'autotreno e riportava lo schiacciamento della testa. Non essendosi accorto dell'accaduto, il conducente dell'autocarro proseguiva la strada e veniva fermato poco dopo.

Dopo i rilievi di legge, il cadavere del povero Petoletti è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero Monumentale di Pallanza.

IL POPE GAPONE

Gapone va a Parigi

III. — Di mano in mano che le armate russe si fanno battere in Manciuria dalle truppe giapponesi, il malcontento e l'agitazione aumentano in Russia. Da tutte le parti vengono reclamate delle garanzie costituzionali, ma lo zar fa orecchio da mercante. Il 3 gennaio 1905 si diffonde la notizia che Port Arthur è capitolata. Le agitazioni operaie si moltiplicano e, sotto l'impulso del pope Gapone, presidente dell'Unione Russa Operaia, si trasformano in vere sollevazioni proletarie. La domenica 22 gennaio 1905, la folla, guidata da Gapone, viene mitragliata dalla truppa, davanti al Palazzo d'Inverno.

Per tutto il pomeriggio e la notte seguente continua il massacro della folla ad opera delle truppe. Gli operai, da parte loro, tengono delle riunioni nei locali lontani dal centro. Nella Sala della Libera Economia, Massimo Gorki arringa gli operai, poi, sano e salvo, compare il pope Gapone in abiti borghesi, rasato, pallido, l'aria terribilmente stanca. Dal momento che la dimostrazione pacifica ha avuto come risultato un ignobile massacro, egli predica adesso la lotta operaia, a mano armata...

Il massacro continua ancora per qualche giorno, ad opera della polizia e della truppa. Alla sera le strade non sono più rischiarate che dalle fiamme dei chioschi e dei negozi incendiati. E per colmo il governo lancia per le strade di Pietroburgo i cosacchi, i quali, gettando delle grida selvagge, caricano la folla, ed anche i passanti isolati, facendo il vuoto davanti ad essi, a colpi di sciabola, di lancia e di frusta.

Gli operai cercano di far pervenire agli ufficiali un messaggio redatto da Massimo Gorki, e nel quale il grande scrittore dice loro: «Non esiste che un mezzo per uscire dalle condizioni in cui si trova il nostro paese. Solo il popolo è capace di porre rimedio alle sue miserie e di guarire le sue ferite. Ma per arrivare a questo è necessario dare alla Russia una legge fondamentale: occorre una Costituzione... L'aspirazione alla libertà non si può sopprimere, perchè non è possibile vivere senza libertà. Tutti i paesi civili l'hanno ormai conquistata e ne gioiscono. Ufficiali dell'armata russa, dov'è il vostro posto? E' forse fra gli insensati sempre pronti a versare del sangue, oppure è fra il popolo che soffre? Gettate le uniformi, gettate le armi!». A migliaia di esemplari viene diffuso in Pietroburgo un appello di Gapone indirizzato «alle armate, agli operai, agli uomini di buona volontà» e che termina: «Lotta finchè sarà convocata, per suffragio universale, la Costituzione, ove saranno eletti da voi stessi i difensori dei vostri diritti, che sono stati esposti durante la petizione popolare allo zar traditore».

Ma le masse popolari non costituiscono una forza contro le armate. Il giovedì la sommossa si estingue da sola. I giornali corrono ai ripari; uno di essi, il Novoë Dni, ha il coraggio di scrivere: «Bisogna vedere in faccia la realtà. L'ordine regna a Pietroburgo. Ma sotto l'ordine apparente, nulla muterà fin tanto che i rappresentanti del popolo liberamente eletti non avranno gettato le basi di una società civilizzata». Il 2 febbraio lo zar Nicola II consente finalmente a ricevere trentaquattro delegati operai, ai quali dichiara che «perdona le loro mancanze». «Rimettetevi al lavoro — egli soggiunge — unitamente ai vostri compagni». E facendo loro il segno di croce, soggiunge: «Che Dio sia con voi e vi aiuti!».

Se lo zar «perdona», dal canto suo la polizia continua ad incrudelire, arrestando di tutta forza le persone sospette. Gapone, grazie a operai e contadini devoti alla causa popolare, riesce a lasciare Pietroburgo travestito da contadino e a passare la frontiera, dopo un lungo viaggio pieno di pericoli.

E un bel giorno, vestito di un elegante completo marrone, il pope Gapone, «eroe della domenica rossa», giunge a Parigi, accolto con entusiasmo dagli emigrati russi, vittime dello zarismo, da numerosi simpatizzanti e dai rappresentanti della stampa.

Segue: *La bella vita.*

Un'attrice tedesca imputata di spionaggio

Karlsruhe, martedì sera.

La polizia della Germania occidentale ha annunciato di essere in possesso di prove sufficienti per elevare l'imputazione di spionaggio a carico di una nota attrice e di tre suoi complici. Il governo di Bonn, dopo avere preso atto dei risultati delle indagini compiute dalla polizia, ha ordinato la formale incriminazione dell'attrice Maria Knut; di Hermann Westbeld, agente di polizia residente a Francoforte e complice principale, e di due complici minori.

I quattro fornivano notizie sulla situazione politica del Paese al servizio informativo di una «Potenza straniera» non nominata ma facilmente individuabile.

La polizia ha la prova che la Knut ed il suo complice Westbeld agivano per lucro e che la loro attività spionistica ebbe inizio diversi anni fa. L'attrice usava un trasmettitore segreto per mezzo del quale comunicava le notizie raccolte agli agenti stranieri. Negli ultimi tempi la Knut aveva cercato di ottenere particolareggiate informazioni sul contributo militare ed economico tedesco alla difesa dell'Europa occidentale.

Premio per una poesia piemontese a Benevagienna

Fossano, martedì sera.

Apprendiamo dalla vicina Benevagienna che, sotto l'egida dell'Ente provinciale per il turismo di Cuneo, la «Famija Benelsa» ha indetto il primo Premio Città di Benevagienna per una poesia in dialetto piemontese di tema libero. Un premio speciale sarà tuttavia attribuito al poeta che avrà celebrato con una lirica il gioco del pallone elastico, del quale i benesi conservano gelosamente la tradizione. I premi saranno assegnati in forma solenne domenica 17 agosto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

(Continua a pag. 6)

NUOVA

TORINO - A. VI - N. 148
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
24-25 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ADRIANA LECOUVREUR

Delusioni amorose

I. — Adriana Lecouvreur fu la più bella, la più sensibile e la più appassionata delle attrici tragiche dell'inizio del XVIII secolo. Le sue avventure furono numerose, ma se ella figura al primo posto nella galleria delle grandi amanti è a causa della sua rumorosa relazione, conclusasi in tragedia, con Maurizio di Sassonia, futuro Maresciallo di Francia.

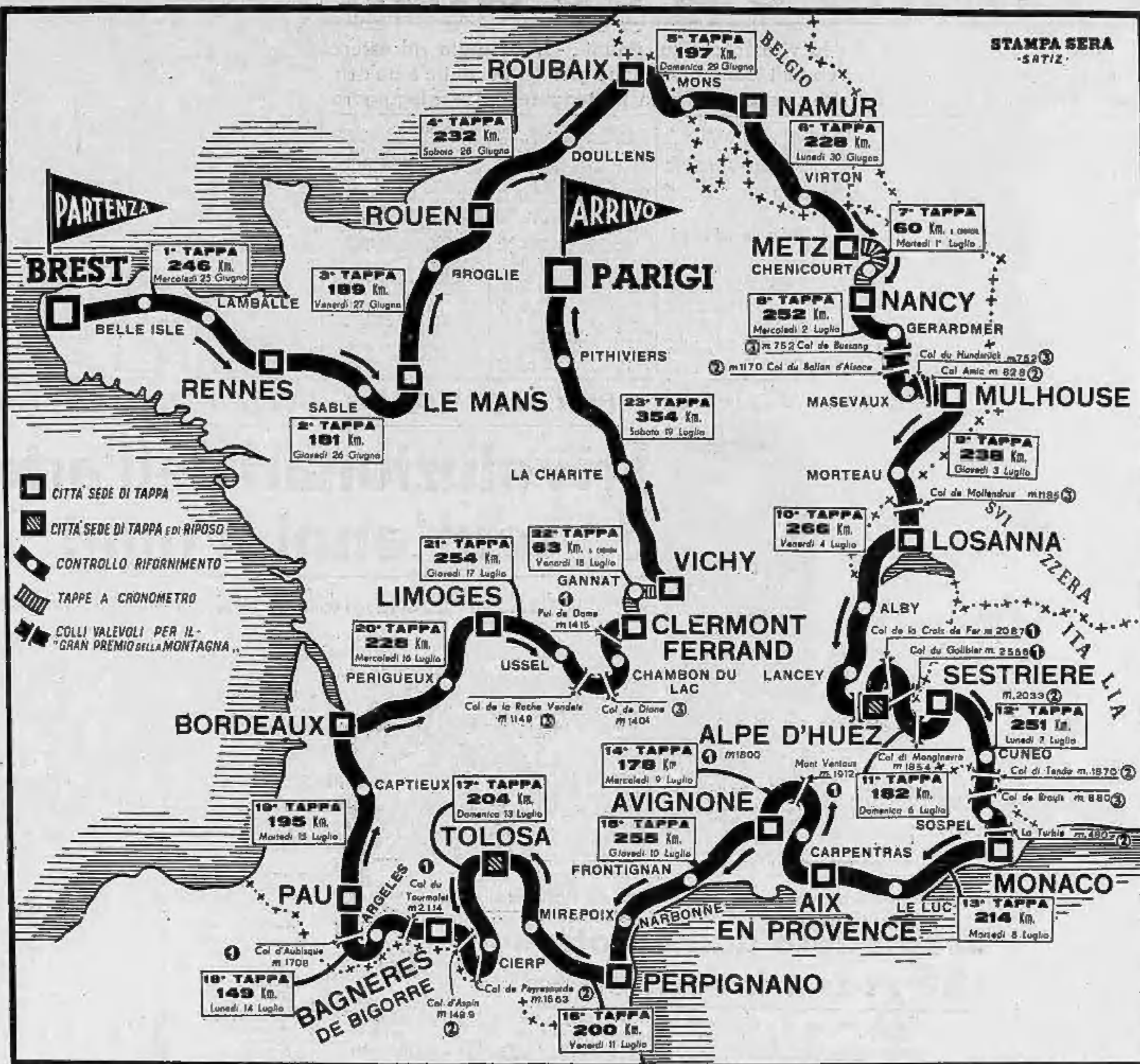
Adriana Lecouvreur era nata a Damery, presso Epernay, nel 1692. Suo padre era il cappellaio Couvreur. Nel 1702 la famiglia si trasferì a Parigi e andò ad abitare in una casa che si trovava a due passi dal Teatro Francese.

Questa vicinanza influenzò la piccola Adriana. La sua più grande gioia era di salire sopra una sedia e di recitare dei versi alle sue compagne di scuola. A quindici anni, decide di rappresentare «Polluto». Con ragazzi del quartiere forma una compagnia, distribuisce le parti, le fa ripetere presso un droghiere di via Ferrau. Ella impersona Paolina. Il suo corteggiatore preferito fa l'innamorato Severo. Le prove attirano dei curiosi. La signora Gué, moglie di un parlamentare, mette a disposizione degli improvvisati piccoli attori il cortile della sua casa in via Garancière. Molta folla alla rappresentazione. Per il suo modo spigliato di recitare i versi e per la sua grazia, Adriana ottiene un grande successo personale. Quando prepara «Il lutto» di Tommaso Corneille, la polizia, su richiesta della Comédie Française, interviene per proibire gli spettacoli non autorizzati. Adriana, però, ha trovato la sua strada: sarà attrice.

Dopo poche lezioni che le impartisce l'attore Le Grand, Adriana entra a far parte di una compagnia che, diretta da un certo Fonpré, dà spettacoli a Lilla e fa delle «tournées» nel nord e nell'est della Francia. Per diversi anni Adriana — che ha preso il nome d'arte di Lecouvreur — condurrà una vita di attrice errante. Un bell'ufficiale, Filippo Leroy, la corteggia. Adriana sente di amare per la prima volta e cade nelle sue braccia. E' felice, ma un giorno s'accorge di essere incinta. Poco più tardi, deve constatare che il bell'ufficiale si è eclissato...

Adriana mette al mondo una figlia. Il dolore che le ha causato il tradimento di Filippo Leroy la tormenta. Uno degli attori della compagnia, Clavel, fratello della direttrice signora Fonpré, cerca di consolarla e le promette di sposarla. Adriana cede e presto si innamora di quest'uomo che rappresenta per lei la speranza di formarsi una famiglia. Ma ecco che Clavel, a sua volta, lascia Adriana. «Mi assento provvisoriamente — afferma egli. — Ritornerò appena mi sarà possibile». Per lungo tempo essi si scrivono: «Io ti credo fedele alla tua Lecouvreur che ti ama più di se stessa — scrive Adriana a Clavel — Ti abbraccio teneramente e ti giuro di esserti sempre fedele...». Dovranno trascorrere due anni perchè Adriana si convinca che Clavel non tornerà più.

Segue: *Amante di Voltaire.*

Domani il via al Tour

Domani parte da Brest la grande carovana del Giro di Francia: corridori di sette nazioni sono impegnati nella appassionante prova che vede nei nostri Coppi, Bartali e Magni i concorrenti più temuti. La squadra italiana ben diretta dal C. T. Alfredo Binda farà il possibile per mantenere fino all'arrivo a Parigi quel ruolo di gran favorita che le è assegnato in partenza.

Eleganza balneare a Capri

Costume per il dopo-bagno di moda a Capri: è di seta arancione tessuta a mano da artigiani fiorentini. Pantaloni aderenti blu-verde e camicetta arancione. La cintura, anche di seta, forma un grosso nodo sul fianco